

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(169)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>			<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Bilancio-5^a e Industria-10^a</i>)	59	INDUSTRIA (10 ^a)		89
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	62	— <i>Sottocommissione pareri</i>		103
— <i>Sottocommissione pareri</i>	101	LAVORO (11 ^a)		90
AFFARI ESTERI (3 ^a)	62	— <i>Sottocommissione pareri</i>		103
BILANCIO (5 ^a)	68	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI		97
— <i>Sottocommissione pareri</i>	102	— <i>Sottocommissione per l'accesso</i>		103
FINANZE E TESORO (6 ^a)	75	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO		99
— <i>Sottocommissione pareri</i>	102	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LU- GLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI		100
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	87			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	102			
AGRICOLTURA (9 ^a)				
— <i>Sottocommissione pareri</i>	102			

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)
e
10^a (Industria)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' Cocci**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato
Carta.**La seduta ha inizio alle ore 11,40.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 947, concernente interventi a favore di imprese in difficoltà per consentire la continuazione della loro attività » (1121), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente de' Cocci, constatata l'assenza del Governo, rinvia brevemente l'inizio dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12,05).

Il Presidente comunica che il senatore Carollo, relatore designato, con lettera in data 15 febbraio, ha declinato irrevocabilmente l'incarico che gli era stato affidato.

In sostituzione del senatore Carollo riferisce alle Commissioni lo stesso presidente de' Cocci.

L'oratore, ricordato che la politica industriale del Governo si è fin qui sviluppata lungo due direttrici strategiche fundamenta-

li, la prima intesa a dare corpo ad un generale azione di stabilizzazione economica e finanziaria, la seconda a promuovere processi di riconversione e ristrutturazione programmati per settore, sottolinea che il provvedimento in esame mira in buona sostanza a fronteggiare alcune situazioni straordinarie ed urgenti per le quali occorrono interventi immediati, obiettivamente non collegati ad alcun disegno strategico di politica industriale. La *ratio* della normativa intende conseguire due finalità: rendere possibile il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti di alcune imprese in crisi finanziaria; liquidare immediatamente una cospicua massa di crediti che alcune imprese hanno nei confronti di pubbliche amministrazioni. In questo senso, a giudizio dell'oratore, sarebbe forse stato più opportuno formalizzare le due linee di intervento in provvedimenti chiaramente distinti. Comunque, prosegue l'oratore, occorre valutare se non sia il caso di allargare l'ambito di operatività dell'articolo 1, ammettendo al beneficio della garanzia su finanziamenti anche quelle imprese che siano in condizione di fornire valide garanzie patrimoniali.

Dopo aver illustrato gli articoli 2 e 3 del disegno di legge di conversione, introdotti dalla Camera, volti ad accelerare le procedure per la concessione dei contributi a favore dell'edilizia residenziale (superando alcuni problemi applicativi della legge n. 166 del 1975, posti, in sede di controllo successivo, dalla Corte dei conti), l'oratore pone in evidenza l'opportunità che su tali articoli intervenga anche il parere della Commissione lavori pubblici.

Osservato quindi che il provvedimento non indica con chiarezza quali sono le im-

prese in difficoltà e non fornisce alcuna informativa sull'ammontare dei crediti vantati dalle aziende nei confronti delle pubbliche amministrazioni, l'oratore, dopo aver dato lettura del parere contrario della Commissione finanze e tesoro, conclude auspicando che il decreto-legge possa comunque essere convertito con quelle modifiche migliorative sulle quali si registrasse il convinto accordo delle Commissioni.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Carollo, Renato Colombo, Benassi e Trifogli.

Il senatore Carollo, premesso che appare obiettivamente ingiustificato cercare di nascondere le ragioni reali che sono a base della normativa in esame, si chiede perchè mai, trattandosi di crediti certi e legittimi, non possano essere le stesse pubbliche amministrazioni a liquidare direttamente i propri debiti, superando assurdi intralci e pigrizie burocratiche. Si chiede altresì per quale motivo si sia scelta la via della garanzia su finanziamenti, da concedersi da parte del sistema bancario, e non invece quella delle anticipazioni da scontare direttamente presso la Banca d'Italia. In realtà, secondo l'oratore, si assiste al tentativo di attribuire al CIPI un potere latamente discrezionale, il cui esercizio non appare rapportato ad alcun parametro oggettivamente verificabile: il che potrebbe condurre a gravissime discriminazioni tra azienda ed azienda. Concludendo, dichiara che sarebbe stato meglio, al limite, ipotizzare un sistema anche più oneroso per lo Stato, ma comunque meno arbitrario.

Il senatore Renato Colombo, dato atto al Presidente di aver illustrato con assoluta sincerità il carattere abnorme ed episodico del provvedimento, che non solo non si colloca in alcun contesto di politica industriale, ma sottrae preziose risorse a possibili impegni programmatici, dichiara di concordare con il senatore Carollo circa l'eccessiva discrezionalità del meccanismo di concessione delle garanzie. Preannuncia che il Gruppo socialista presenterà un emendamento volto ad ampliare l'ambito di operatività dell'articolo 1 anche nei confronti delle imprese

che dispongano di garanzie reali ed autonome.

Concludendo, osservato che il decreto-legge in esame potrebbe costituire un pericoloso precedente, dichiara l'astensione del Gruppo socialista, essenzialmente motivata dalla preoccupazione di non scaricare su alcuni lavoratori dipendenti il mancato pagamento alle imprese di debiti delle pubbliche amministrazioni.

Il senatore Benassi lamenta anch'egli che al Parlamento non sia stata fornita alcuna informativa sul volume dei crediti vantati dalle imprese e sulle pubbliche amministrazioni debtrici. A giudizio dell'oratore si tratta di un provvedimento che accoglie la logica della soluzione caso per caso dei problemi, logica che è profondamente contrastante con tutti gli indirizzi di politica industriale fissati dal Parlamento nella legislazione più recente. Dichiara quindi che il Gruppo comunista è nettamente contrario all'allargamento dell'ambito di operatività della concessione delle garanzie di cui all'articolo 1 e che, ove prevalesse un tale orientamento inteso ad ampliare le condizioni per l'intervento, l'attuale posizione di astensione dei comunisti si trasformerebbe in voto contrario. In particolare, l'oratore evidenzia che il riferimento alle garanzie reali delle imprese inserirebbe un meccanismo incontrollabile quanto agli oneri per lo Stato e incongruo sotto il profilo giuridico.

Il senatore Trifogli, osservato che dal dibattito è emerso un accordo sostanziale sul carattere straordinario e di assoluta emergenza della normativa in esame, sottolinea che per superare il rischio di una eccessiva discrezionalità di scelta da parte del CIPI sarebbe opportuno accogliere l'invito del Presidente a valutare la possibilità di ampliare la portata dell'articolo 1 anche alle imprese che possono prestare adeguate garanzie patrimoniali; preannuncia la formale presentazione di un emendamento in questo senso.

Il presidente de' Cocci avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta di martedì 21 febbraio, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 13,30.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' COCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 947, concernente interventi a favore di imprese in difficoltà per consentire la continuazione della loro attività » (1121), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende la discussione generale.

Il senatore Basadonna, dopo aver analizzato il provvedimento, si dichiara favorevole al testo pervenuto dalla Camera dei deputati, non ritenendo opportuna l'introduzione di emendamenti.

Il senatore Bacicchi giudica il decreto-legge al di fuori di ogni politica industriale programmata: trattasi di misura rivolta a risolvere problemi soprattutto di natura sociale, non economica. Richiede al Governo informazioni sul numero delle aziende interessate e sulle situazioni per le quali si intende provvedere; in particolare chiede maggiori delucidazioni in ordine alla posizione del gruppo Maraldi. Non ritiene infatti che un provvedimento-tampone, come quello all'esame, possa risolvere favorevolmente i problemi finanziari di tale gruppo.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il presidente de' Cocci, sottolineando il generale accordo emerso dal dibattito sull'urgenza e straordinarietà del provvedimento; rileva che eventuali modifiche aumenterebbero l'incertezza sulle misure intraprese; auspica pertanto l'approvazione del decreto-legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Abis dichiara che il provvedimento è rivolto prima di tutto a far fron-

te alle situazioni di crisi del settore chimico; attualmente l'ammontare delle richieste presentate è pari a 250 miliardi, non essendone ancora pervenute dalle industrie tessili. Si presume peraltro che il restante ammontare finanziario sia sufficiente per coprire le esigenze di tale settore. Conclude auspicando il mantenimento dell'attuale testo.

Il sottosegretario Carta si associa a tale raccomandazione, dichiarando di non poter accettare emendamenti concernenti il gruppo Maraldi, perchè ritiene che il problema non possa trovare soluzione nella sede attuale.

Si passa all'esame degli emendamenti, tutti concernenti l'articolo 1.

Il senatore Carollo illustra una propria proposta di modifica che incrementa di 50 miliardi l'ammontare delle garanzie su finanziamenti concedibili dal Tesoro, previsti dall'articolo 1 del decreto-legge. Dopo un intervento contrario del sottosegretario Abis, il senatore Carollo dichiara di ritirare la propria proposta.

Il senatore Trifogli illustra una modifica aggiuntiva, concernente le aziende che dispongono di garanzie reali ed autonome: il fine dell'emendamento è quello di evitare ingiuste situazioni discriminatorie tra le aziende.

Una proposta di analogo tenore viene illustrata dal senatore Finessi. Il senatore Carollo ritiene che l'emendamento, per la sua formulazione astratta, possa essere pericoloso, allargando eccessivamente la portata della legge.

Il sottosegretario Abis si dichiara contrario alle proposte modifiche, che vengono unificate in unico testo dai presentatori. Il senatore Bacicchi dichiara di astenersi, insistendo peraltro sulla gravità della situazione del gruppo Maraldi ed invitando il Governo a provvedere in materia. Dopo che anche il senatore Carollo ha dichiarato di astenersi, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto dalle Commissioni riunite.

Si passa infine all'esame di un emendamento aggiuntivo, proposto dal relatore Carollo, che prevede un parere del Parlamento sulle imprese indicate dal CIPI.

Il sottosegretario Abis si dichiara contrario alla proposta, dichiarando peraltro la disponibilità del Governo a riferire comunque al Parlamento sul proprio operato. L'emendamento viene respinto dalle Commissioni riunite, le quali danno quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea, in senso favorevole, sul provvedimento e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 943, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale prezzi** » (1119), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce in senso favorevole il senatore Ruffino.

Dopo avere illustrato il contenuto del decreto-legge, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale prezzi, conclude richiamando l'esigenza di un sollecito esame del disegno di legge n. 1080, relativo al riordino del sistema di controllo dei prezzi.

Il senatore Maffioletti, anch'egli favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, si associa all'auspicio del relatore.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore Ruffino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,15.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
CALAMANDREI
indi del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

Intervengono inoltre, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabio Taiti ed il dottor Claudio Calvaruso, del CENSIS.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 945, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo** » (1120), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti.

Il provvedimento fa fronte alle esigenze dei programmi in corso di attuazione nel 1978 nel quadro della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo ad ulteriore proroga del piano finanziario di cui alla legge n. 1222 del 1971, scaduto il 31 dicembre 1975 e già prorogato sia per il 1976 sia per il 1977.

Il relatore Marchetti conviene sulle motivazioni sottostanti al ricorso alla decretazione di urgenza, in considerazione dell'attuale congiuntura governativa e parlamentare, e nell'attesa della nuova legge in corso di approvazione alla Camera.

Quanto all'ammontare dello stanziamento, ritiene ragionevole riservare ogni decisione definitiva alle conclusioni del dibattito sulla richiamata legge di riforma; auspica comunque una più approfondita informazio-

ne in merito ai progetti in corso di attuazione, in sede di esame di Assemblea.

Concorda con le conclusioni del relatore il senatore Pieralli, che dichiara di riservarsi ogni approfondimento sul tema della cooperazione tecnica internazionale alla sede del dibattito sulla riforma della più volte richiamata legge n. 1222.

Interviene quindi il sottosegretario Radi.

Nel prendere atto del consenso emergente, ribadisce la volontà del Governo di procedere, anche nel settore degli interventi di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, in pieno accordo con il Parlamento.

Quindi il presidente Calamandrei formula due richieste: la prima si riferisce alla realizzazione della « conferenza » (più volte auspicata) sui problemi e sulle prospettive dei paesi emergenti e la seconda attiene a puntuali informazioni, che il Governo potrà dare in Assemblea, circa i progetti e le aree geografiche di intervento riguardanti il finanziamento in esame.

Infine al senatore Marchetti viene dato incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole, nei termini emersi nel corso del dibattito.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, viene ripresa alle ore 10,35).

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO (seguito): AUDIZIONE DI ESPERTI DEL CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI (CENSIS)

Si riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso il 1° febbraio.

Il presidente Calamandrei presenta alla Commissione il dottor Fabio Taiti, direttore del CENSIS, ed il dottor Claudio Calvaruso, esperto per l'emigrazione dello stesso ente.

Ha quindi la parola il dottor Taiti il quale, dopo avere rilevato che il significato politico dell'indagine disposta dalla 3ª Commissione del Senato risiede, a suo avviso, nell'esigenza di adeguare gli strumenti di intervento pubblico di supporto delle comunità italiane all'estero, al fine di sostituire, ad una politica fondata sul modello della

mobilità, una politica ispirata al modello degli stanziamenti, sottolinea il carattere essenzialmente di ricerca, più che operativo, proprio dell'attività svolta dal CENSIS.

La situazione dell'emigrazione italiana si impernia oggi, dice l'oratore, su tre punti fondamentali, il secondo e il terzo dei quali correggono in verità, almeno parzialmente, il primo: il saldo attivo dei flussi, con rientri non tanto di singoli, come in passato, quanto di nuclei familiari; una tendenza alla diminuzione dei rientri emergente nel 1977 rispetto ai tre anni precedenti; una ripresa degli espatri.

L'intreccio di questi dati quantitativi attesta il consolidamento di vecchi trends e il riemergere di passati modelli migratori. In questo senso, prosegue il dottor Taiti, ai tradizionali flussi provenienti dalle regioni povere d'Italia si aggiunge una più consistente corrente migratoria che ha origine dalle zone del triangolo industriale e dal Centro-Nord e che è soprattutto orientata verso i paesi afro-asiatici e l'America Latina: destinazioni queste ultime in forte espansione, mentre stagnanti sono i movimenti verso i paesi di tradizionale emigrazione (Stati Uniti, Canada). Migliorato è anche il livello di qualificazione professionale degli emigrati, come attesta il consolidarsi dei flussi verso settori industriali (in particolare nei paesi di nuova emigrazione), nonché l'aumentata presenza di dirigenti, impiegati e professionisti fra i lavoratori italiani all'estero.

Complessivamente, con la cessazione (dovuta a fattori congiunturali propri dell'economia italiana e di quella internazionale, oltre che a restrizioni in qualche caso introdotte dai paesi di accoglimento) di quei flussi con mobilità « rapida e selvaggia » tipici degli anni '60, che avevano caratterizzato la migrazione italiana secondo modelli di rotazione o, alternativamente, di assimilazione delle comunità ad opera dei paesi ospitanti, emerge negli anni '70 — a parere dell'oratore — la tendenza, espressa sia dalle collettività italiane che da quelle di accoglimento, verso un modello di integrazione.

Si tratta pertanto di rinnovare le modalità dell'intervento pubblico di sostegno delle nostre comunità all'estero in conformità alla delineazione di questo modello integrato: ferma restando l'utilità di una politica assistenziale (soprattutto per quanto riguarda le iniziative consolari) volta a favorire l'uscita dall'Italia ed un inserimento meno precario nei paesi di accoglimento delle fasce migratorie più marginalizzate, occorre, conclude il direttore del CENSIS, una politica istituzionale e sociale che, attraverso una più adeguata utilizzazione di alcune strutture (istituti italiani scolastici e di cultura siti all'estero), consenta l'integrazione delle nostre comunità nelle società ospitanti.

Prende successivamente la parola il dottor Calvaruso. Questi, dopo avere brevemente accennato ai nuovi problemi che l'allargamento dello spettro generazionale dei flussi solleva, con l'incremento delle componenti infantile e anziana, mette in rilievo gli elementi di debolezza intrinseci nella emigrazione italiana: il pur sempre basso livello complessivo di formazione professionale, il contestuale verificarsi di fenomeni in apparenza contrastanti, quali la dispersione delle nostre comunità all'estero e la loro « ghetizzazione » all'interno della realtà circostante, la ridotta partecipazione alla vita sociale del paese di accoglimento.

A tali carenze, rileva l'oratore, si può far fronte modificando l'ottica secondo la quale vengono oggi prefigurate le politiche di sostegno alle collettività italiane all'estero. Occorre predisporre un intervento non fine a se stesso nè esclusivamente volto a facilitare il rientro degli emigrati, bensì finalizzato all'istituzione di rapporti integrati e paritari fra le comunità e le diverse realtà ospitanti. In questo senso, è necessario che tale intervento sia intersettoriale e articolato attraverso collegamenti fra i vari strumenti a disposizione (educazione scolastica, formazione professionale, informazione, comunicazione, assistenza sociale), e che si appoggi — conclude il dottor Calvaruso — a permanenti strutture « di osservazione », allestite per la percezione sul posto delle reali esigenze delle comunità (esi-

genze che, viene sottolineato, nascono da un retroterra culturale e comportamentale ormai diverso da quello della madre patria) e la verifica del maggiore o minore apprezzamento mostrato dagli emigrati per gli interventi esperiti dallo Stato italiano a loro favore.

Il presidente Calamandrei, ringraziando per la pertinenza e completezza delle informazioni fornite dai rappresentanti del CENSIS, coglie l'occasione per precisare — in relazione ad un rilievo avanzato dal dottor Taiti — che l'assenza dei componenti della Commissione affari esteri del Senato dal convegno sui problemi della emigrazione indetto nello scorso dicembre dal CENSIS a New York, non è dovuta a motivi dipendenti dalla volontà della Commissione stessa.

In seguito a richiesta del Presidente, il dottor Taiti assume l'impegno di inoltrare alla segreteria della Commissione gli atti del convegno, appena ne sarà ultimata la stampa.

Seguono quesiti posti dal senatore Marchetti e dal presidente Calamandrei.

Al senatore Marchetti — che, a parte la difficoltà del passaggio da un'analisi teorica ad una predisposizione operativa, fa notare come l'affiancamento a quelle tradizionali (peraltro da conservare) di nuove forme di intervento a sostegno delle nostre comunità all'estero sia reso problematico dalla scarsità delle risorse disponibili — il dottor Taiti replica sottolineando il significato di una politica innovativa di supporto agli interventi più dinamici, stante soprattutto il fatto che — come attestano esempi in materia di comunicazioni di massa (radio, televisione, stampa) — iniziative autonomamente espresse da alcune collettività italiane hanno dimostrato, rispetto ad iniziative pubbliche analoghe, maggiore vitalità.

In ordine poi ad una considerazione espressa dal senatore Marchetti sulla necessità di estendere anche agli italiani all'estero l'esercizio del diritto di voto (questo fino al momento in cui, sortendo effetti gli inter-

venti programmati, l'integrazione delle nostre comunità nei paesi di accoglimento non eliminerà quel raccordo con la madre patria che, allo stato attuale, motiva tale estensione), il dottor Taiti afferma che il problema sollevato, da affrontare in ogni caso in modo globale ed uniforme per tutte le diverse comunità, presenta aspetti tecnici difficilmente risolvibili, specie in rapporto alle norme del nostro diritto concernenti il conferimento della cittadinanza. In risposta ad una domanda del presidente Calamandrei, infine, il dottor Taiti precisa che la maggiore estensione delle classi di età negli attuali flussi migratori (con un numero maggiore sia di giovani sia di anziani rispetto al passato) porta ad assimilare la struttura demografica delle comunità italiane all'estero a quella dei paesi di accoglimento.

Successivamente, il dottor Calvaruso, nel rispondere ad un quesito posto dal presidente Calamandrei, mette in evidenza come il ridotto apprezzamento che spesso le comunità italiane mostrano per i nostri interventi di sostegno derivi dal fatto che questi a volte (come in materia di educazione scolastica) sono ispirati ad una logica settoriale e « ghetizzante », non tale da facilitare i contatti fra le singole comunità e la società circostante; altre volte, al contrario (come per le iniziative intraprese dagli istituti di cultura) tendono ad instaurare contatti diretti di tipo elitario e selettivo con organismi dei paesi ospitanti, venendo meno allo scopo di dotare le comunità italiane di strumenti culturali che ne consentano l'inserimento nelle realtà locali. La vasta gamma dei problemi che interessano sia i paesi da cui partono, sia i paesi in cui arrivano le correnti migratorie, resta comunque, conclude il dottor Calvaruso, terreno di sperimentazione di politiche innovative.

Il presidente Viglianesi ringrazia i rappresentanti del CENSIS per le informazioni fornite, e il seguito dello svolgimento della indagine (nonchè la audizione, già prevista per oggi, del presidente della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero) viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, per il CSER, il presidente del Centro Giovanni Battista Sacchetti ed il direttore Gianfausto Rosoli; per il FORMEZ, la vice presidente del Centro Anna De Lauro Matera nonchè la dottoressa Silvia Fatuzzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO (seguito): AUDIZIONE DI ESPERTI DEL CSER E DEL FORMEZ.

Riprendono i lavori di indagine, sospesi il 16 febbraio.

Il presidente Viglianesi presenta alla Commissione il padre Giovanni Battista Sacchetti, presidente del Centro studi emigrazione (CSER), nonchè il padre Gianfausto Rosoli, direttore dello stesso Centro.

Ha quindi la parola il padre Sacchetti.

Il presidente del CSER, dopo aver sottolineato come il Centro, fondato nel 1963 dai missionari scalabriniani, sia l'unico organismo che, per finalità statutaria, si occupa esclusivamente del problema dell'emigrazione sotto il profilo storico, sociale e culturale, in collegamento istituzionale con il *Centre d'information et études sur les migrations méditerranéennes* (CIEMM) di Parigi e con altri organismi paralleli di altri paesi, accenna brevemente alle diverse attività svolte dal Centro nel campo dei problemi dell'emigrazione.

In particolare il CSER, avvalendosi al riguardo di servizi attrezzati (biblioteca specializzata, centro per l'elaborazione dei dati, archivio storico e fotografico), fornisce documentazione bibliografica e statistica, cura ricerche scientifiche e pubblicazioni (fra l'altro la rivista trimestrale « Studi emigrazio-

ne » e il mensile « *Dossier Europa emigrazione* »), organizza seminari, corsi, scambi di personale e informazioni per una maggiore sensibilizzazione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica sui problemi dell'emigrazione, oltre a rappresentare la Congregazione scalabriniana negli organismi competenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, il CSER — prosegue padre Sacchetti — è favorevole al completamento della composizione del Comitato Interministeriale dell'emigrazione (CIEm) (nell'ambito del quale non sono stati ancora nominati gli esperti contemplati dalla legge istitutiva dell'organismo), alla riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) che potrebbe portare all'istituzione di un « Consiglio italiano dell'emigrazione », nonché, per l'immediato, all'allargamento del comitato per l'attuazione delle direttive della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

In relazione sia alla formazione dei diversi organismi che alla delineazione di una rinnovata politica dell'emigrazione, è opportuno poi, secondo l'oratore, non sopravvalutare l'incidenza dei partiti e dei sindacati (il cui interessamento per la problematica migratoria è recente e contingente) a scapito del ruolo ricoperto dall'associazionismo fra gli emigrati, e seguire una impostazione che, al di là di formule non sempre chiare — come quella che fa riferimento alle « associazioni maggiormente rappresentative » —, privilegi l'aspetto dell'effettiva rappresentatività delle organizzazioni interessate all'interno delle comunità italiane all'estero.

Dopo aver sostenuto che la politica migratoria italiana è stata sempre ispirata, fin dagli anni del « grande esodo » della seconda metà dell'Ottocento, ad una visione liberistica secondo la quale i flussi migratori, come strumento di drenaggio all'estero del *surplus* di mano d'opera e di attrazione all'interno di valuta pregiata, potevano contribuire ad alleviare le contraddizioni del sistema economico-sociale italiano (in particolare per quanto riguarda il riequilibrio nella bilancia dei pagamenti e l'attenuazione dei conflitti sociali), il presidente del CSER

richiama la necessità di considerare il fenomeno migratorio in tutti i suoi molteplici aspetti, tenendo specialmente presente la distinzione intercorrente fra l'emigrazione permanente, stabilizzata nel nuovo paese, e la emigrazione temporanea, tesa ad una prospettiva di ritorno in patria.

Nell'ambito di una politica (ad avviso dell'oratore, per lo più trascurata da parte delle pubbliche autorità) che, al di là di interventi puramente assistenziali e previdenziali, miri a valorizzare, sotto il profilo sia economico che civile e culturale, la presenza delle comunità italiane all'estero, interpretando più modernamente i concetti di mobilità e collaborazione internazionale e soprattutto corrispondendo alle particolari esigenze espresse dalla seconda generazione degli emigrati, il CSER e in generale la Congregazione scalabriniana — conclude padre Sacchetti — hanno predisposto iniziative sociali e culturali in diversi campi (stampa, radio e tv, educazione scolastica, servizi sociali e di patronato, interventi in campo legislativo come quello per una liberalizzazione delle leggi immigratorie americane), per una integrazione delle nostre comunità all'estero che avvenga con senso di responsabilità e consapevolezza della propria identità culturale.

Seguono quesiti posti dai senatori Marchetti e Artieri.

Al senatore Marchetti (il quale, riconoscendo il carattere liberistico della politica migratoria tradizionalmente seguita dalle autorità italiane, rivendica l'opportunità di potenziare gli interventi promozionali, senza peraltro eliminare quelli assistenziali) padre Sacchetti replica sostenendo la validità di una prospettiva che, pur guardando all'avvenire e mirando alla stabilizzazione economico-sociale delle comunità italiane all'estero, non spezzi le radici culturali che uniscono gli emigrati alla madre patria.

Si tratta soprattutto di far sì che l'attuale *revival* dei vari gruppi etnici riguardo alle loro identità culturali non si riduca a fenomeno solo folcloristico o di passiva riviviscenza, bensì comporti un processo di responsabilizzazione democratica e civile degli

emigrati (responsabilizzazione carente anche per motivi di presunta superiorità delle comunità dei nostri emigrati rispetto a talune collettività di accoglimento, come padre Sacchetti — a delucidazione di una richiesta avanzata dal senatore Artieri — osserva essere il caso delle comunità italiane in Venezuela), in funzione non solo del rientro, ma anche di una più effettiva integrazione nei paesi ospitanti in termini sia di potere che di partecipazione.

Segue un intervento del senatore Marchetti, che rileva come tale sia l'esatta prospettiva cui tende l'indagine disposta dalla Commissione, per la individuazione degli strumenti atti a consentire una diversa e più efficace partecipazione dello Stato alla vita degli emigrati.

Infine, in risposta ad una domanda formulata dal senatore Marchetti, padre Sacchetti afferma l'opportunità che la Commissione affari esteri del Senato, nelle progettate trasferte all'estero, visiti le comunità italiane residenti nei paesi d'oltreoceano, e in particolare quelle accolte negli USA, in Canada, Venezuela e Portorico; in ordine a tali visite, a suo avviso, può fungere da adeguato punto di riferimento il *Center for Migration Studies* che la Congregazione scalabriniana ha istituito in New York.

Il presidente Viglianesi, dopo aver ringraziato i rappresentanti del CSER per la pertinenza delle informazioni fornite, congeda gli ospiti e introduce l'onorevole Anna De Lauro Matera, Vice Presidente del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ), accompagnata dalla dottoressa Silvia Fatuzzo del Centro stesso.

Ha quindi la parola l'onorevole De Lauro Matera, la quale illustra brevemente le caratteristiche dell'intervento straordinario che il Centro ha negli scorsi anni effettuato sulla base del proprio collegamento istituzionale con la Cassa per il Mezzogiorno.

Mentre negli anni '60 l'attività del FORMEZ, come emerge dalle finalità indicate nella legge n. 717 del 1965, si estrinsecava soprattutto nel tentativo di razionalizzare l'esodo migratorio, delineando un programma di assistenza socio-educativa imperniato sul-

l'istruzione professionale, l'informazione e l'intervento associativo, con il 1970, in relazione all'istituzione dell'ordinamento regionale, gli obiettivi dell'azione del FORMEZ sono diventati (come attestano le leggi n. 873 del 1971 e n. 183 del 1976) la formazione e l'aggiornamento dei quadri direttivi ed impiegatizi all'interno delle regioni e delle imprese, nonché l'assistenza tecnica e formativa a favore delle regioni in ordine alle materie (fra cui quella dell'emigrazione) entrate nelle loro competenze in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione.

Nell'ambito del lavoro di studio che sta a monte dell'azione di formazione e assistenza svolta dal Centro nel settore dell'emigrazione, il FORMEZ — prosegue l'oratrice — ha attuato un progetto di ricerca ed operativo relativo all'esodo verificatosi in 30 comuni dell'Alta Irpinia e della Sicilia centrale ed analizzato sia nell'aree di partenza che in quelle di arrivo (con collegamenti anche con l'Istituto per lo studio della società contemporanea - ISSOCO).

Le risultanze della ricerca, divulgate in un seminario e riportate in un quaderno di sintesi, entrambi predisposti dal FORMEZ, attestano l'emergere, nelle zone di partenza dell'emigrazione, di tre tendenze: un più alto livello di istruzione, dovuto alla scolarizzazione di massa, degli emigranti (i quali, peraltro, vengono nel corso degli anni superati per quanto riguarda il titolo scolastico dai conterranei rimasti in patria); il raggiungimento di una stabilità professionale e territoriale e il miglioramento del proprio *status* lavorativo da parte degli emigranti che hanno saputo trasformarsi in imprenditori di se stessi, gestendo autonomamente la propria forza-lavoro; il superamento del tradizionale isolazionismo individualistico dell'emigrante e lo sviluppo di uno spirito comunitario, volto ad un maggior inserimento del lavoratore nelle strutture civili, sociali e sindacali del paese di accoglimento.

Per quanto riguarda poi le zone di arrivo delle correnti migratorie, l'indagine, condotta sotto profili statistici, anagrafici e di costume, ha colto, all'interno di un quadro complessivo « squallido e triste », alcuni segni di

cambiamento, soprattutto connessi al modificarsi dei rapporti fra emigrati e nuclei familiari rimasti in patria.

Sul piano propositivo, la vice presidente del FORMEZ sottolinea l'opportunità che, in un momento in cui (come attesta l'attualità del problema relativo all'estensione ai cittadini italiani all'estero dell'esercizio del diritto di voto) il moderno emigrante nei paesi del nostro continente emerge come vero e proprio « cittadino europeo », i nodi della politica migratoria vengano risolti in generale attraverso più stretti collegamenti fra lo Stato italiano e i Governi dei vari paesi di accoglimento. Occorre poi fornire le nostre rappresentanze diplomatiche di personale più disponibile e attrezzato nonchè creare strutture di sostegno culturale per la conservazione dei legami con il patrimonio culturale della madre patria.

A fronte di altri problemi, più direttamente interessanti la realtà regionale, quali quelli connessi alle rimesse degli emigranti e ai rientri, per le Regioni il FORMEZ — conclude l'oratrice sta delineando (come a proposito di cinque comuni dell'Alta Irpinia) programmi non caratterizzati in senso assistenziale, bensì volti a favorire interventi diversificati (iniziative imprenditoriali, promozione di cooperative, utilizzazione di risorse in zone interne) per la messa in moto di un meccanismo di sviluppo autoalimentantesi.

Vengono quindi posti dal senatore Marchetti taluni quesiti, cui replica la dottoressa Fatuzzo (rilevando che i problemi che maggiormente investono le regioni nel settore migratorio — rimesse e rientri — vanno risolti mediante l'armonizzazione della legislazione regionale con la normativa comunitaria, e comunicando che in aprile ad Ancona si terrà una conferenza nazionale delle Consulte regionali per l'emigrazione). Ad un'altra richiesta, del senatore Artieri, risponde l'onorevole De Lauro Matera, dando ragguagli sull'attuale tasso di analfabetismo nelle regioni di cui si occupa il FORMEZ: si riserva comunque di inviare al senatore Artieri il quaderno di sintesi del progetto — sopra menzionato — curato dal

FORMEZ in Alta Irpinia e nella Sicilia centrale.

Il presidente Viglianesi ringrazia le rappresentanti del FORMEZ per la completezza dei dati forniti. Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sull'ulteriore corso dell'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero nonchè sulle modalità della fase conclusiva ha luogo un breve dibattito.

Il senatore Orlando chiede che venga sentito anche l'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE); il presidente Viglianesi prende atto della segnalazione, precisando che l'ICLE è già compreso in un elenco integrativo di persone ed enti da ascoltare.

Il senatore Artieri prospetta l'opportunità di una procedura consequenziale destinata a sottoporre all'Assemblea le conclusioni alle quali la Commissione esteri perverrà, in materia, al termine dell'indagine. Su questo punto precisazioni regolamentari vengono fornite sia dal senatore La Valle sia dal presidente Viglianesi, mentre il senatore Marchetti sottolinea l'esigenza che, per le indicazioni da definire nel documento conclusivo, i componenti della Commissione dispongano tempestivamente degli atti delle sedute di udienza.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » (1108). (Esame).

(Parere alla 10ª Commissione).

Il senatore Bacicchi, estensore designato del parere, illustra il provvedimento, che proroga sino al 31 marzo del 1978 le norme in materia di contenimento del costo del lavoro contenute nelle leggi 7 aprile 1977, n. 102, e 8 agosto 1977, n. 573. L'oratore osserva tra l'altro che la normativa in esame ripropone il tema degli equilibri finanziari delle imprese, tema che non può non essere riesaminato nel quadro delle linee di politica economica che emergeranno dai contatti in corso tra le forze politiche per la soluzione della crisi. La questione della ristrutturazione del costo del lavoro deve cioè essere riesaminata a fronte della evoluzione intervenuta nel costo del denaro e di una ricognizione complessiva del livello di utilizzo delle risorse disponibili. In questo senso, il Gruppo comunista è orientato favorevolmente circa la possibilità di introdurre elementi di differenziazione nel riconoscimento del cosiddetto credito contributivo alle imprese, in modo da perequare la situazione dei diversi settori industriali, soprattutto per quanto attiene all'utilizzo di forza lavoro femminile.

Dopo aver esaminato i profili di copertura, ponendo in evidenza che l'onere di 250 miliardi viene provvisoriamente riferito all'accantonamento di 315 miliardi iscritto nel fondo globale di parte corrente del 1978 (Cap. 6856-Tab. 2), sotto la voce « Amministrazioni diverse — Revisione dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti », l'oratore conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Nella discussione generale intervengono i senatori Basadonna, Venanzetti, Renato Colombo e Carollo.

Il senatore Basadonna esprime il proprio avviso favorevole alla normativa in esame — pur lamentando l'inadeguatezza di una proroga limitata al 31 marzo 1978 — e sot-

tolinea che l'intera questione deve essere riesaminata nel quadro di più radicali interventi volti a modificare strutturalmente il costo del lavoro.

Il senatore Venanzetti, ricordato che i repubblicani fin dall'inizio concepirono la fiscalizzazione in alternativa alla ristrutturazione industriale e non invece come elemento complementare, dichiara che il suo Gruppo non si oppone comunque a tale proroga limitata, ma non per motivi tecnici di copertura quanto invece perchè il tema deve essere riesaminato in un più organico contesto di politica economica. In questo senso sottolinea che tale atteggiamento non intende in alcun modo porsi come una indicazione strategica per il futuro Governo in favore della fiscalizzazione.

Il senatore Renato Colombo, motivando l'astensione del Gruppo socialista, concorda con la necessità di collocare il problema in una visione più ampia di politica economica e richiama le considerazioni che, prima ancora dell'insorgenza della crisi politica in atto, indussero la Commissione a sospendere l'esame del bilancio di previsione 1978, in attesa che tutti i problemi collegati alla definizione del livello del *deficit* statale e del *deficit* del settore pubblico allargato trovassero una più rigorosa definizione.

Il senatore Carollo, premesso che il tema ripropone la complessa questione degli equilibri finanziari delle imprese, ricorda che dal varo delle leggi n. 102 e n. 573 del 1977, in materia di contenimento del costo del lavoro, la situazione del costo del denaro (i tassi attivi sono mediamente calati di circa 4 punti) e del costo del lavoro per unità prodotta si è sensibilmente modificata; pertanto, a suo avviso, la normativa in esame va vista come elemento di transizione in attesa di un profondo riesame di tutta la materia.

Il relatore Bacicchi replica brevemente agli intervenuti, convenendo in particolare con le considerazioni del senatore Venanzetti circa l'opportunità di limitare al 31 marzo la proroga, non tanto per motivi tecnici di copertura, che pure sussistono, quanto per considerazioni di ordine politico: se in-

fatti la proroga dovesse essere più lunga occorrerebbe rivedere in modo approfondito gli stessi meccanismi delle leggi nn. 102 e 573.

Il sottosegretario Abis, intervenendo brevemente, concorda con l'impostazione espressa dal relatore e, in particolare, sottolinea che una eventuale proroga oltre il 31 marzo porrebbe, allo stato, delicatissimi problemi di copertura.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Bacicchi di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 18,05.

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti » (1117).

(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra il contenuto del decreto-legge n. 936 e le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: la normativa reca una serie di innovazioni e aggiustamenti di carattere fiscale, la cui finalità è essenzialmente quella di procurare all'erario un incremento aggiuntivo del gettito tributario valutato, con riferimento alla formulazione originaria del decreto-legge, nell'ordine dei 2.300 miliardi. Rilevato che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento ridurrebbero la previsione di maggior gettito da 2.300 a 2.000 miliardi, l'oratore chiede in che modo tale maggior gettito si disaggreghi tra le diverse misure previste e quanta parte rappresenti un incremento netto permanente delle entrate, non collegato a me-

canismi intesi ad avvicinare la produzione del reddito alla riscossione del tributo, come in materia di Ilor; chiede altresì, anche ai fini della ripresa dell'esame parlamentare del bilancio di previsione 1978, in che modo tale gettito aggiuntivo modifichi le previsioni relative al deficit statale e del settore pubblico allargato, previsioni oggetto di letture molto spesso contrastanti.

Infine, concludendo, l'oratore, sottolinea il valore politico dell'ordine del giorno approvato dalla Camera che invita il Governo ad utilizzare lo strumento della legge finanziaria per presentare al Parlamento, congiuntamente al progetto di bilancio, le modificazioni che attengono agli elementi mobili dell'imposizione, propone che la Commissione, per quanto di competenza, esprima un parere in senso favorevole.

Nella discussione generale intervengono i senatori Bollini, Basadonna, Renato Colombo e Carollo.

Il senatore Bollini, dopo essersi chiesto per quali motivi il Governo non abbia sollecitato l'adozione di misure alternative per riportare il gettito ai 2.300 miliardi preventivati, evidenzia l'opportunità dell'ordine del giorno approvato dalla Camera, richiamato anche dal relatore. Più in particolare, il senatore Bollini chiede di conoscere in che modo si intenda risolvere il problema della quota di partecipazione delle Regioni al gettito dell'Ilor che, secondo quanto stabilito dalla Camera, resta acquisito all'erario statale fino al 31 dicembre 1980.

Concludendo, pur riconoscendo le ragioni obiettive che hanno spinto il Governo alla emanazione della normativa in esame, sottolinea le riserve del Gruppo comunista collegate alla necessità di evitare continui ritocchi al sistema fiscale che creano incertezze e sfiducia nei contribuenti.

Il senatore Basadonna, espresse critiche sulla scelta di un'ulteriore penalizzazione fiscale del risparmio bancario, osserva che il versamento anticipato dell'Ilor si inserisce nella logica di una manovra di accelerazione del gettito tributario, per la quale, peraltro, non sembrano più esservi ulteriori spazi. In linea generale comunque l'oratore riconosce

le ragioni di fondo che sono a base della normativa in esame e preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Destra nazionale.

Il senatore Renato Colombo, rilevato che la manovra fiscale in esame andava più opportunamente collocata nella legge finanziaria, già approvata dalle Camere, e più in generale, nel quadro di un più organico discorso di politica economica, fa osservare che la questione di fondo non è tanto nel livello dell'aliquota della ritenuta d'imposta sui depositi bancari, che potrebbe anche essere migliorata, quanto nella chiara finalizzazione degli obiettivi produttivi verso i quali si intende orientare il risparmio privato; pertanto, pur non contestando i motivi di urgenza che sono a base del decreto-legge, l'oratore sottolinea le riserve della sua parte politica che non consentono di esprimere un parere positivo.

Il senatore Carollo dichiara che occorre riconoscere che il decreto-legge si inserisce in modo coerente in una serie di interventi intesi ad assestare e razionalizzare il nostro sistema fiscale, avvicinando sempre più la riscossione delle imposte al momento della produzione del reddito.

In particolare, l'oratore si sofferma sulla formulazione dell'articolo 12, rilevando che sarebbe stato più logico devolvere il maggior ricavo dell'aumento dell'aliquota dell'imposta di soggiorno — già spettante all'ONMI — alle province e non ai comuni: analogamente la quota-parte già destinata agli enti provinciali per il turismo andrebbe devoluta soltanto a quei comuni nel cui ambito operano aziende di soggiorno. A giudizio del senatore Carollo, pertanto, la norma andrebbe riformulata in modo più appropriato.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Giacometti e Bollini e una replica del relatore Colella, il quale assicura che nell'estensione del parere si farà carico di richiamare l'attenzione della Commissione di merito sul problema sollevato dal senatore Carollo, prende la parola il sottosegretario Azzaro.

L'oratore fa presente che la normativa in esame rappresenta un primo tentativo di da-

re una risposta al problema del contenimento del *deficit* del settore pubblico allargato operando sul versante delle entrate. Osservato quindi che l'aumento della ritenuta a titolo di imposta sugli interessi bancari rappresenta comunque un passo avanti sulla via della perequazione del trattamento fiscale dei redditi da capitale, più in generale pone in evidenza come la manovra fiscale all'esame rappresenti l'anello conclusivo di una strategia intesa ad avvicinare nella maggiore misura possibile la riscossione delle imposte al momento della produzione del reddito. Dichiara altresì l'accordo del Governo a far confluire in sede di legge finanziaria i necessari ritocchi agli elementi mobili del sistema fiscale; chiarisce che la minore entrata prevista in 300 miliardi è da riferire quanto a 150 miliardi alla irretroattività della ritenuta sugli interessi bancari (irretroattività giustificata peraltro non tanto da questioni di carattere giuridico-costituzionale quanto dall'esigenza di chiarezza e fiducia nei confronti dei contribuenti) e quanto a 150 miliardi alla nuova disciplina delle iscrizioni provvisorie a ruolo dei tributi soppressi. Osservato quindi che le maggiori entrate si riveleranno certamente utili ai fini della rinegoziazione col Fondo monetario internazionale del tetto del credito globale interno, al senatore Bollini fa presente che, essendo ora diventata l'Ilor un'imposta sostanzialmente erariale, per il solo 1978 alle Regioni viene riconosciuta una quota compensativa, pari alle iscrizioni a ruolo del 1977, maggiorate del 10 per cento: ciò in attesa di una nuova normativa che stabilisca in via definitiva la quota delle Regioni sul gettito dell'Ilor.

Rispondendo infine al presidente Colajanni circa l'andamento del gettito tributario per il 1977, l'oratore, facendo presente di non possedere al momento dati di consuntivo definitivi, si dichiara disponibile a trasmetterli successivamente.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 12.

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente

RENATO COLOMBO

indi del Presidente

COLAJANNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1127), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere all'Assemblea).

Il senatore Bollini, estensore designato del parere, illustra con ampiezza la portata del decreto-legge n. 946 e delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, sottolineando in particolare il valore positivo delle norme che stabiliscono l'obbligo del pareggio per i bilanci degli enti locali nonché quello dell'approvazione dei rendiconti. Chiarisce quindi il significato dell'articolo 3 che, a partire dal 1° gennaio 1978, pone a carico del bilancio dello Stato in modo generalizzato le rate di ammortamento dei mutui a pareggio dei disavanzi economici: tale operazione comprende anche i mutui assunti o da assumere per la copertura delle perdite di esercizio delle aziende di trasporto, relativamente agli esercizi 1977 e precedenti. Successivamente l'oratore illustra la soluzione adottata, con l'articolo 6, in materia di *turnover* del personale, osservando che essa prefigura una prima limitata possibilità di mobilità che, in sede di riforma organica della finanza locale, dovrà essere ridisciplinata in modo più ampio ed incisivo. Anche per le aziende municipalizzate il decreto-legge all'esame indica una linea di tendenza che potrà ben raccordarsi alla successiva riforma, prefigurando fin da ora un progresso di accorpamento e razionalizzazione delle strutture esistenti. In

questo senso afferma che il testo all'esame nel suo complesso non ha il valore di un intervento-tampone ma, molto opportunamente, anticipa alcune linee della riforma.

Osserva quindi che bene ha fatto la Camera a sopprimere l'articolo 16 che, a suo avviso, introduceva un'abnorme figura di responsabilità per gli amministratori e per i membri del Comitato regionale, che avrebbe unicamente rischiato di paralizzare le funzioni attive e di controllo, per le quali ultime invece, viene proposta una soluzione in linea con i principi costituzionali a tutela delle autonomie. Infine si sofferma sul problema delle dimensioni finanziarie dell'operazione, sottolineando che la stima di 13.500 miliardi del fabbisogno complessivo per la finanza locale per l'anno 1978 è frutto di una ragionevole valutazione presuntiva che, ovviamente, sconta la persistente indeterminazione di alcuni elementi di riferimento che saranno perfettamente conosciuti soltanto quando saranno disponibili tutti i rendiconti. Comunque, sottolinea l'oratore, l'onere posto a carico del bilancio dall'articolo 20 risulta validamente coperto: quanto a lire 1.250 miliardi, utilizzando un apposito accantonamento del fondo globale e, quanto a 6.825 miliardi, con ricorso al mercato finanziario. Dichiarando di astenersi dall'affrontare *ex professo* la complessa e delicata questione dell'utilizzo del mercato finanziario per le coperture dei disavanzi pubblici e delle correlative forme di determinazione dei limiti di compatibilità tra settore pubblico e settore privato nell'utilizzo del volume aggiuntivo di credito interno, il senatore Bollini propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Polli, motivando la posizione favorevole del Gruppo socialista, giudica il testo in esame largamente più adeguato rispetto alle esigenze di finanziamento del sistema delle autonomie locali. In questo senso elementi particolarmente qualificanti appaiono, a suo avviso, l'eliminazione tendenziale del sistema dei mutui a pareggio; l'accollo allo Stato degli oneri delle precedenti operazioni di ammortamento dei mutui a pareggio; una disciplina più flessibile della de-

terminazione del *turn-over* del personale. Concludendo, anche il senatore Polli si dichiara d'accordo per un parere favorevole.

Il senatore De Vito, pur dichiarandosi favorevole alle linee generali del provvedimento, esprime qualche perplessità sulla soppressione dell'articolo 16 del testo originario, in tema di responsabilità solidale e personale degli amministratori locali e dei membri del Comitato di controllo: tali norme infatti, a suo avviso, nel momento in cui si è reso più elastico il tetto del fabbisogno finanziario, potevano costituire un efficace deterrente per gli operatori del settore.

Il senatore Ripamonti premette, in linea generale, che per impostare in modo corretto il tema della riforma della finanza locale occorre valutare oggettivamente il significato e l'importanza dei servizi pubblici resi al Paese dal sistema delle autonomie locali a fronte delle entrate che a tale sistema complessivamente pervengono e dell'andamento del prodotto nazionale lordo: una tale valutazione, prosegue l'oratore, condurrebbe alla conclusione che, pur in una situazione di estrema difficoltà e pur nei limiti rigorosi posti dal primo decreto Stammati agli enti locali, questi ultimi hanno continuato ad esprimere elevatissimi livelli di efficienza, fornendo al Paese una rete crescente di servizi sociali, essenziali oltre che per la vita delle comunità locali, per la difesa delle stesse istituzioni democratiche. A suo avviso, se anche per altri settori della pubblica amministrazione si fossero usati gli stessi criteri restrittivi adottati per la finanza locale, la nostra economia sarebbe stata liberata in modo ben più incisivo dalle persistenti spinte inflazionistiche.

L'oratore sottolinea in particolare che se tuttora sussistono difficoltà oggettive nella definizione dei fabbisogni complessivi della finanza locale, ciò deriva essenzialmente dalla incapacità dello Stato di organizzare efficienti strumenti di elaborazione informatica, in tempi reali, dei dati di bilancio degli enti locali. Osserva quindi che la valutazione presuntiva che oggi si fa del fabbisogno non è collegata alle variazioni introdotte alla Camera nel testo all'esame, ma è riportabile

alla situazione già assunta a carico del bilancio statale col primo decreto Stammati.

Più in generale rileva la contraddittorietà di certe scelte del Parlamento e del Governo che, mentre bloccano le spese per il personale degli enti locali, attribuiscono a questi ultimi ulteriori delicatissimi compiti, come ad esempio in materia urbanistica: in realtà ciò conduce alla paralisi degli strumenti di riforma votati dal Parlamento, dal momento che la stragrande maggioranza degli enti locali tuttora non dispone del personale tecnico idoneo a gestire le complesse operazioni volute dalla legislazione statale.

Concludendo, l'oratore si augura che il Governo si faccia carico di garantire l'immediata iscrizione nel bilancio 1978 dei fondi da trasferire al sistema delle autonomie locali previo ricorso al mercato finanziario: occorre cioè evitare di frapporre indugi di ordine tecnico, collegati alla difficoltà di attuare le previste operazioni sul mercato finanziario, garantendo invece un regolare flusso di risorse agli enti locali.

Il senatore Giacometti, dopo aver ribadito l'importanza del provvedimento, esprime qualche perplessità sul ricorso al mercato finanziario per la copertura dell'onere relativo; rileva inoltre che si realizza una sanatoria indiscriminata, senza discernere chi ha oculatamente amministrato e chi invece ha gestito i bilanci comunali con maggior leggerezza. Dichiarò inoltre che la soppressione dell'articolo 16 del testo originario suscita forti perplessità, soprattutto in ordine alla posizione dei componenti i Comitati di controllo. Ritiene infine che l'ambito di applicazione del decimo comma dell'articolo 6, in analogia con quanto previsto dal quinto comma dello stesso articolo, debba essere riferito anche ai consorzi tra i comuni o tra i comuni e le province.

Il senatore Anderlini sottolinea la grande disparità esistente tra i bilanci dei vari comuni, pur se appartenenti alle stesse categorie: è indubbio pertanto, a suo avviso, che il provvedimento assume in qualche modo un carattere punitivo nei confronti di chi ha bene amministrato le proprie risorse. Dopo aver analizzato il provvedimento, si dichiara

concorde con la soppressione dell'articolo 16 del testo originario.

Il senatore Rebecchini, esprimendosi in senso favorevole al provvedimento, manifesta peraltro qualche perplessità sulla scelta della Camera di eliminare l'esplicita indicazione nel testo del tetto di 13.500 miliardi per la spesa complessiva degli enti locali per il 1978.

Il senatore Carollo non approva le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, in particolare la soppressione dell'articolo 16 del testo originario. Ritiene infine che il decreto all'esame riflette, cristallizzandole, le disparità esistenti tra i comuni di varie regioni, perpetuando le ragioni che ne limitano un pieno e corretto uso dell'autonomia, a scapito della situazione degli enti locali delle regioni meridionali.

Il senatore Spezia sottolinea che la complessa tematica delle autonomie locali, nei suoi profili istituzionali e finanziari, dovrà essere ripresa in modo rigoroso ed approfondito al momento dell'esame parlamentare della riforma generale, esprime un giudizio particolarmente favorevole sulle norme introdotte alla Camera dei deputati, all'articolo 7, con i nuovi commi secondo e terzo, che colmano alcune lacune contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attuativo della legge delega n. 382.

Agli intervenuti replica il senatore Bollini. In linea generale fa osservare che la legislazione statale di questi ultimi anni è venuta attribuendo agli enti locali funzioni crescenti, in essenziali settori della vita sociale, senza preoccuparsi di trasferire a tali enti adeguate risorse finanziarie: è appunto questo processo che ha innescato la spirale dell'indebitamento della finanza locale, indebitamento che non poteva non ripercuotersi, in ultima analisi, sulle casse dello Stato. Il decreto-legge all'esame, prosegue l'oratore, non intende pertanto, come è stato detto nel corso del dibattito, cancellare le responsabilità passate degli amministratori locali, ma cerca invece di far emergere nella sua interezza il volume complessivo di questo indebitamento, i cui effetti sono già in atto riportabili alla quota di credito globale interno assorbita dal settore pubblico allargato. Si tratta quindi di una soluzione ponte che, pre-

figurando alcuni momenti della successiva riforma organica, fornisce agli enti locali gli strumenti finanziari e normativi per garantire un livello di efficienza accettabile nei servizi pubblici, anche in settori nei quali sono già stati effettuati investimenti che altrimenti resterebbero inoperanti per carenza di personale.

Spetterà alla legge di riforma fissare invece, in modo chiaro, parametri *standard* nella individuazione dei costi e dei livelli di efficienza dei servizi, restituendo anche al sistema delle autonomie una limitata area di imposizione fiscale propria.

L'oratore, dichiarandosi quindi d'accordo con le osservazioni svolte dal senatore Giacometti, assicura che nel redigere il parere sottolineerà l'esigenza che, in via di interpretazione analogica, anche per il comma decimo dell'articolo 6 il riferimento debba intendersi fatto alle vacanze, oltre che dei comuni e delle province, anche dei relativi consorzi, così come espressamente detto al quinto comma dello stesso articolo 6.

Soffermandosi infine in particolare sulla questione della eliminazione del riferimento esplicito al tetto dei 13.500 miliardi, l'oratore, giudicando opportuna tale eliminazione, rileva che in sostanza il fabbisogno finanziario collegato all'operatività complessiva del provvedimento rimane quello indicato dall'articolo 20: in definitiva cioè le modifiche introdotte dalla Camera non alterano in modo sostanziale la precedente previsione di copertura. Peraltro, ricorda in questo senso che lo stesso Presidente del Consiglio, in una sua recente dichiarazione, ha affermato che il tetto dei 13.500 miliardi è valutato presuntivamente al netto della regolarizzazione contabile delle operazioni pregresse relative al primo decreto Stammati. In conclusione, il decreto-legge recepisce una situazione debitoria in atto e i cui precisi contorni saranno definibili in modo rigoroso soltanto allorchè saranno presentati tutti i rendiconti.

Il presidente Colajanni, intervenendo brevemente, rileva che se il testo originario dell'articolo 5 non indicava procedure sufficientemente precise per garantire la possibilità di rispettare in fatto il tetto dei 13.500 miliardi, l'attuale formulazione non offre inve-

ce garanzie circa la possibilità di reperire validamente, sotto il profilo della copertura, risorse aggiuntive per il più che probabile sfondamento di tale tetto.

Interviene quindi il sottosegretario Abis. L'oratore, espresso pieno consenso alla impostazione del senatore Bollini, ricorda che il provvedimento all'esame non costituisce la riforma della finanza locale ma intende soltanto offrire al sistema delle autonomie locali una linea di operatività efficiente per il 1978 in attesa della riforma. Ricorda che l'azione del Governo è stata rigorosamente volta a fare emergere nella sua interezza i termini del *deficit* globale del settore pubblico allargato, collocando il problema della finanza locale in una visione più coerente. Ricorda che l'eliminazione del tetto dei 13.500 miliardi non equivale ad un aumento dell'indebitamento del settore pubblico sul mercato finanziario, in quanto tale indebitamento è già in atto: si tratta invece di farlo emergere in modo puntuale trasferendolo dai comuni allo Stato e rendendone esplicite le sue implicazioni generali. Sottolinea quindi che le modifiche introdotte dalla Camera in materia di personale rappresentano una accettabile linea di compromesso volta a rendere più funzionale la gestione del personale medesimo in relazione ad investimenti sociali già effettuati. Si dichiara altresì d'accordo con il relatore sul fatto che le risorse finanziarie trasferite agli enti locali, anche con le modifiche della Camera, rimangono sostanzialmente contenute nei limiti previsti dal testo originario. Concorda altresì con una interpretazione che in via analogica estenda la portata del decimo comma dell'articolo 6 anche ai consorzi tra comuni e tra comuni e province. Concludendo, afferma che il testo all'esame, con le modifiche migliorative introdotte dalla Camera, rappresenta una soluzione pienamente accettabile sulla quale sarà più agevole innestare il più organico discorso di riforma istituzionale e finanziaria.

La Commissione infine dà mandato al senatore Bollini di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 13,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BONAZZI

Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti » (1117), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Visentini, osserva anzitutto che il provvedimento avrebbe potuto essere adottato sotto forma di disegno di legge, evitando, tra l'altro, gli inconvenienti che si sono poi verificati, in particolare a causa della modifica dell'imposta sugli interessi bancari. Considerando i tempi di approvazione di queste misure fiscali, esiste poi il rischio di un non improbabile rinvio del termine della prossima dichiarazione dei redditi, in conseguenza dei tempi tecnici necessari per provvedere alla redazione e all'invio dei nuovi stampati.

Una seconda osservazione riguarda il carattere onnicomprensivo del provvedimento, che interviene in settori fiscali disparati, prestandosi così a recepire, per effetto di pressioni settoriali, anche norme disorganiche. Il Governo, trovandosi in un periodo di crisi, non è in grado di resistere a tali pressioni come potrebbe fare, ad esempio, facendo ricorso a una richiesta di voto di fiducia.

Il provvedimento può essere meglio compreso nella sua portata tenendo conto del-

l'andamento del gettito tributario del 1977, rivelatosi inferiore alle aspettative. Nel settore delle imposte sul reddito sono state rispettate generalmente le previsioni: è aumentata la cifra complessiva riscossa mediante sistemi di autotassazione, ma è risultato inferiore al previsto il gettito dell'Ilor e quello riguardante le vecchie imposte riscosse mediante iscrizione a ruolo. In definitiva, ha funzionato il nuovo metodo di riscossione, dipendente dall'iniziativa dei contribuenti e non dagli accertamenti degli uffici. È opportuno quindi estendere il metodo che ha già dato buoni risultati, decentrando l'accertamento ai contribuenti, come si propone l'articolo 2 in merito all'Ilor.

Il relatore, in generale, dichiara però criticabile il metodo di far ricadere sempre nuovi oneri sui contribuenti, in conseguenza dell'inefficienza degli uffici tributari, i quali in realtà già dispongono di un'ampia materia imponibile, costituita da somme ancora non riscosse per vecchi tributi e per l'Ilor dei trascorsi periodi d'imposta.

Passa quindi all'esame degli articoli, soffermandosi su alcuni di essi. L'articolo 2 introduce l'autotassazione anche per l'imposta locale sui redditi sulla base di una aliquota uniforme (articolo 1). L'estensione del metodo dell'autotassazione, che va condiviso, determinerà un prevedibile incremento di gettito dell'imposta, anche in dipendenza delle iscrizioni a ruolo dei tributi Ilor già maturati. Il senatore Visentini rileva peraltro una discrasia tra gli articoli 1 e 2, che sono connessi, in quanto il termine del 31 dicembre 1980, previsto dall'articolo 1, dovrebbe valere anche per l'articolo 2.

L'aumento della ritenuta sugli interessi bancari (articolo 4) va approvato, in relazione all'esigenza di praticare un trattamento fiscale più armonizzato per tutti i redditi da capitale. Esiste però il dubbio che a seguito dell'inasprimento fiscale segua un aumento del costo del denaro per gli impieghi produttivi. Gli interessi passivi corrisposti dalle banche si orientano oramai necessariamente sul livello dei tassi corrisposti dallo Stato sui buoni del tesoro, che sono esenti da imposta. Se questi rimangono elevati, le

banche per mantenere la massa dei depositanti possono essere quindi costrette ad aumentare i tassi passivi allo scopo di conservare immutato il rendimento netto, riversando questo aggravio sulla clientela. Va tenuto presente, inoltre, che le banche possono effettuare questo recupero soltanto sulla parte che va impiegata in crediti alla clientela, essendo la metà della loro raccolta destinata a riserva vincolata o impiegata secondo i vincoli di portafoglio: cosicché l'onere sui crediti erogati, e cioè sul costo del denaro per le imprese produttive, sarà oltre il doppio dell'aggravio dell'onere tributario sugli interessi passivi.

L'aumento dell'aliquota è poi entrato in vigore in data 30 dicembre 1977, consentendo dal momento della sua conoscenza a quello della sua pubblicazione alcune sistemazioni a chi è stato in grado di farle. Il relatore esprime apprezzamento positivo sulla soppressione della retroattività decisa dalla Camera, pur rilevando che la misura ha dato luogo a nuovi inconvenienti, riversando sulle banche l'onere di riconteggiare le operazioni già effettuate, allo scopo di riaccreditare ai clienti le somme prelevate a titolo di imposta.

L'articolo 5 appare come una norma quanto mai opportuna perchè solleva, in particolare l'INPS, dalle precedenti difficoltà contabili, essendo ora consentite più spedite procedure di elaborazione automatica.

L'articolo 6, modificato dalla Camera, rende il testo accettabile; resta però il fatto che la disciplina di cui all'articolo 15 del decreto presidenziale n. 602 dovrebbe essere attenuata e modificata in sede di decreto rettificativo, previo il parere della Commissione dei Trenta, apparendo in contraddizione con il nuovo sistema tributario.

Il relatore Visentini si dichiara contrario all'articolo 6-bis, che abolisce il registro riepilogativo di magazzino delle imprese. La norma contrasta con lo scopo più volte dichiarato di combattere l'evasione fiscale, in quanto la mancanza di quel registro sottrae agli uffici tributari uno strumento essenziale di riscontro. Egli esprime il timore che, quando sarà estin-

to il gettito derivante dalle vecchie imposte e dalle iscrizioni a ruolo ancora in corso, si verificano grossi vuoti nelle entrate dello Stato, non altrimenti colmabili che con una più decisa lotta all'evasione. In questa prospettiva l'articolo 6-bis appare sicuramente ingiustificato, mentre sarebbe stata auspicabile eventualmente l'emanazione di un provvedimento di modifica del registro riepilogativo in questione.

Le ulteriori disposizioni sembrano di minore rilievo; l'articolo 9, che eleva la sovrattassa sulle vetture con motore *diesel*, si limita ad adeguare il trattamento fiscale di questi autoveicoli con quelli funzionanti a benzina.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Li Vigni, premesse le difficoltà di valutazione del provvedimento, tenuto conto, in particolare, dei tempi molto stretti a disposizione del Senato per la prossima scadenza del termine entro il quale il decreto deve essere convertito, ritiene che lo strumento del decreto-legge sia stato utilizzato in quanto solo verso la fine dell'anno 1977 è emersa la necessità di far fronte a previsioni di bilancio più corrette per la parte riguardante la spesa. Dovrebbe anche avere influito la previsione di entrate superiori a quelle effettive; e, se non avessero dato il miglior esito i sistemi dell'autotassazione e del versamento degli interessi sui depositi bancari, i risultati in termini di gettito sarebbero stati peggiori, considerato l'andamento inferiore al previsto delle altre fonti di entrata, soprattutto nel settore dell'IVA.

Tale ultima considerazione, soprattutto, induce a riflettere sull'essenziale importanza di un'efficace lotta all'evasione, il cui bilancio, dal 1974 in poi, è assolutamente fallimentare. Tra l'altro ha ingenerato soltanto illusioni il sistema dei sorteggi e delle campionature e, purtroppo, non si dispone di dati statistici più aggiornati per operare i necessari raffronti e meglio capire l'andamento delle entrate nei vari comparti dell'imposizione. Sotto questo aspetto viene in tutta evidenza il problema dello stato

dell'amministrazione fiscale: la situazione appare anzi peggiorata e, come conseguenza della crescente frustrazione dell'apparato tributario, si è assistito ad una massa confusa di iscrizioni a ruolo dei vecchi tributi, avvenuta all'ultimo momento. Rispetto alle pratiche, gli accertamenti in ordine ai nuovi tributi sono risultati molto scarsi, per cattivo funzionamento e coordinamento dell'amministrazione e anche per la impossibilità di avvalersi di elementi statistici, pur disponibili presso altre amministrazioni dello Stato, come l'ISTAT.

Con il decreto-legge, il Governo ha cercato di « tappare dei buchi », adottando solo un tampone e senza risolvere, pertanto, la sostanza dei problemi.

Passando al merito di singole norme, il senatore Li Vigni domanda chiarimenti circa l'aggravio dell'Ilor al 15 per cento (articolo 1) nelle regioni Campania e Calabria, nelle quali gli risulta che la precedente aliquota fosse del 13,70 per cento e non del 14,70 come vigeva per le altre regioni.

Circa l'articolo 3 chiede chiarimenti sugli effetti dell'abolizione della norma che stabiliva la conservazione degli atti catastali presso gli uffici tecnici erariali. Su questo punto il ministro Pandolfi precisa che la riscossione dell'ILOR tramite autotassazione non rende più necessaria la tenuta di copia degli atti catastali (peraltro non aggiornati, con un ritardo medio di 5 anni) presso gli uffici delle imposte dirette. Il senatore Li Vigni si dichiara allora preoccupato della disposizione inserita nell'ultimo periodo dell'articolo 3, che affida al Ministro delle finanze la massima discrezionalità sul decidere la sorte di questi documenti, compresa la loro eliminazione. Prima di procedere alla distruzione si dovrebbe riflettere sull'opportunità dei possibili utilizzi di questo materiale di documentazione.

In ordine al secondo comma dell'articolo 5 chiede spiegazioni sui motivi della retroattività dal 1974 della norma ivi prevista. Sull'articolo 6-bis, infine, ricorda che il registro riepilogativo di magazzino aveva sollevato spinose questioni applicative; aggiunge peraltro che personalmente avrebbe consi-

derato più opportuna una modifica dell'articolo 17 del decreto presidenziale n. 600, riguardante appunto detto registro, in sede di emanazione di un decreto delegato.

Concludendo, il senatore Li Vigni dichiara che non può modificare il giudizio già espresso dai comunisti alla Camera dei deputati, e cioè un'astensione assai critica, tenuto conto delle riserve da esprimere sulla più recente politica fiscale del Governo.

Il senatore Grassini rileva che il provvedimento è stato adottato per venire incontro a gravi esigenze dell'economia nazionale, che imporranno, probabilmente, ulteriori aggravii fiscali nel corso del 1978. Ciò non esime, tuttavia, dal cercare di migliorare il testo laddove fosse necessario: giustamente, allora, è stato sollevato il problema dell'opportunità dell'articolo 6-bis, nonché della congruità dell'aumento al 18 per cento delle ritenute sugli interessi bancari alla luce delle future esigenze finanziarie. Desta poi gravi perplessità, anche di ordine costituzionale, l'ultimo comma dell'articolo 12, concernente la possibilità delle regioni di sopprimere gli enti provinciali per il turismo. Sarebbe infine utile conoscere gli effetti dell'aggravio della tassa di circolazione sugli autoveicoli a motore *diesel*, visto che è prossima l'entrata in produzione, nel Mezzogiorno, di uno stabilimento per la fabbricazione italiana di autovetture dotate di questi motori.

In riferimento ad un'osservazione del senatore Li Vigni fa presente che l'impossibilità di utilizzare i dati ISTAT per scopi fiscali deriva dal mantenimento di un principio, dovunque valido, della segretezza dei dati statistici, proprio allo scopo di non ostacolare la raccolta.

Il senatore Cipellini, premesso che il testo come modificato dalla Camera dei deputati non è considerato soddisfacente dal Gruppo socialista, chiede al Governo se intende presentare emendamenti o di sapere quale sarebbe il suo atteggiamento di fronte ad un loro proponimento, avuto riguardo ai tempi limitati a disposizione del Parlamento e alla situazione di non completa pienezza di poteri in cui il Governo si trova quale Governo dimissionario.

Ciò posto, si associa alle critiche già formulate sugli articoli 6-bis e sull'ultimo comma dell'articolo 12, ponendo poi in evidenza lo stato di crescente confusione che si avverte negli uffici finanziari. In particolare, sottolinea la notevole dimensione dell'evasione nel settore IVA, ritenendo che occorrono nuovi e più adeguati strumenti per impedire il mancato pagamento del tributo. Si riserva di presentare emendamenti nel prosieguo dell'*iter*.

Il senatore Andreatta rileva anzitutto l'opportunità di conoscere l'insieme delle misure fiscali prevedibili nel 1978 per giudicare convenientemente il complesso della manovra fiscale dell'anno. Ma, visto l'evolversi della situazione, il Governo ha fatto bene ad emanare subito questo provvedimento separato, onde evitare di dover intervenire in ritardo.

Riferendosi alle considerazioni svolte da taluni oratori, dichiara che la minore entrata rispetto a quella prevista deriva in buona parte dall'arresto del tasso di inflazione e dalla minore importazione degli oli minerali, per cui lo scarto rispetto alle previsioni non è poi così rilevante come è stato sostenuto.

Piuttosto, prosegue l'oratore, le modifiche introdotte alla Camera dei deputati (abolizione della retroattività all'articolo 4 e rettifiche alle iscrizioni a ruolo provvisorie di cui all'articolo 6) comportano una riduzione di gettito e sarebbe opportuno che il Ministro fornisse al riguardo qualche chiarimento. Conclude invitando ad una maggiore correttezza negli accertamenti tributari e ad approfondire il tema sollevato dal relatore sull'articolo 6-bis.

Il senatore De Sabbata, riferendosi all'ultimo comma dell'articolo 3, ritiene che l'alleggerimento per gli uffici delle imposte dirette dell'onere burocratico della conservazione degli atti catastali, dovrebbe costituire un'occasione per consegnare ai comuni gli atti stessi, sia per agevolare alcuni compiti di questi enti locali (ad esempio in sede di redazione dei piani regolatori e di espropriazioni immobiliari) che per porre le premesse di una migliore collaborazione tra Stato e comune negli accertamenti fiscali. Per que-

sti motivi sarebbe preferibile regolare la materia con un provvedimento *ad hoc* e sopprimere, quindi, il citato comma dell'articolo 3; potrebbe essere tuttavia sufficiente una dichiarazione del Ministro, eventualmente tramite la presentazione di un ordine del giorno, di non avvalersi della facoltà di eliminare le copie degli atti catastali.

Il presidente Segnana afferma che la Camera dei deputati ha eliminato alcune disposizioni assai criticabili, come quella relativa alla retroattività della maggiorazione della ritenuta sugli interessi bancari, rendendo così il provvedimento più tranquillamente approvabile. Il dibattito, peraltro, ha indotto ad ulteriori elementi di riflessione, in particolare per quanto concerne il fenomeno dell'evasione e il mantenimento del registro riepilogativo di magazzino. In effetti, il settore IVA è quello in cui maggiormente si verifica l'evasione fiscale, ma si deve tener presente che essa è anche consentita da certe disposizioni normative che vanno pertanto rettificare. Anzitutto occorre recepire la VI direttiva CEE e bisogna rendersi conto che l'evasione è agevolata dalla molteplicità delle aliquote, dalla elevatezza di alcune di esse, dalla mancanza di sistemi di controllo sul movimento delle merci già sperimentati in altri Paesi e dal regime speciale per l'agricoltura di cui all'articolo 34 del decreto presidenziale n. 633. Lo stesso funzionamento degli uffici finanziari può essere migliorato con migliori dotazioni di attrezzature e con adatte misure organizzative.

Circa l'articolo 6-bis, conviene, in linea di principio, che sarebbe stato preferibile avvalersi di una modifica in sede di decreto delegato. Tuttavia, in mancanza di una volontà in tal senso, la soppressione del registro riepilogativo di magazzino disposta dall'articolo eliminerebbe le controversie sorte in materia, soprattutto per le difficoltà della sua redazione. Il mantenimento di tale registro induce a suo parere a far prevalere metodi di accertamento induttivi e a incentivare forme di sostanziale concordato. Inoltre, si deve tener presente che detto registro non è indispensabile ai fini fi-

scali in quanto vi sono pur sempre altri strumenti per accertare il movimento delle merci (inventario, registro delle fatture, singole fatture).

Infine, il presidente Segnana solleva il problema dell'abolizione dei buoni benzina per i turisti di cui all'articolo 9, in ordine ai quali si sono sviluppati abusi e commerci, anche di notevole ampiezza. Sarebbe quindi più opportuno introdurre diversi tipi di agevolazione per il turismo straniero.

In sede di replica, il relatore Visentini rileva, a proposito dell'esigenza sottolineata dal senatore Andreatta di una valutazione unitaria e preventiva della manovra fiscale, che alla Camera dei deputati è stato accolto opportunamente dal Governo l'ordine del giorno n. 9/1977/3 che invita il Governo stesso a procedere alle variazioni dell'imposizione per i tributi aventi periodo d'imposta nell'ambito della manovra complessiva inerente l'entrata da realizzarsi mediante la legge finanziaria presentata contestualmente alla legge di bilancio.

Tale questione è diversa, però, aggiunge il relatore, da quella del carattere *omnibus* del provvedimento, che si presta, inoltre, all'introduzione delle norme più disparate anche sotto la spinta di pressioni settoriali.

Riferendosi poi ad osservazioni più specifiche emerse nel corso del dibattito, conviene sull'estrema importanza di misure atte a combattere l'evasione, ponendo in evidenza che l'evasione IVA si annida soprattutto nella fase del commercio al dettaglio, che influenza le fasi precedenti del processo produttivo e distributivo. Occorrono, in sintesi, adeguati mezzi di accertamento e, sotto questo aspetto, si giustifica la sua contrarietà alla soppressione, addirittura con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1974, del registro riepilogativo di magazzino. Anzi, l'eventuale mantenimento dell'articolo 6-bis lo costringerebbe a non dare voto favorevole sul provvedimento.

Circa i rilievi formulati sull'inasprimento degli autoveicoli a motore *diesel*, sui buoni benzina e sull'ultimo comma dell'artico-

lo 3, si rimette al Governo, chiedendo precisazioni e dati quantitativi.

Il ministro Pandolfi dichiara che la necessità di emanare un provvedimento fiscale è sorta dopo la presentazione al Parlamento del bilancio preventivo, quando è emersa una sostanziale differenza tra il fabbisogno del settore pubblico allargato e il cosiddetto disavanzo tendenziale, determinato, a sua volta — oltre che dal mancato accoglimento delle norme in materia di pensioni della legge finanziaria — dal peggioramento della situazione economica.

Si è posto allora il problema del come reperire i circa 2.000 miliardi che potranno essere incamerati con il provvedimento in esame. Un inasprimento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, ad esempio, avrebbe richiesto un fortissimo aumento del prezzo del carburante, tenuto conto del prevedibile e già sperimentato decremento dei consumi. Una maggiorazione delle aliquote sui redditi delle persone fisiche avrebbe richiesto un aumento medio del 17, 22 e 32 per cento, a seconda che tale inasprimento fosse stato disposto, rispettivamente, su tutti i possessori di redditi, su quelli al di sopra dei 6 milioni annui o su quelli superiori ai 9 milioni. Una manovra sull'IVA sufficiente avrebbe comportato un aumento all'incirca doppio di quello disposto l'anno passato, quando l'aliquota ordinaria fu portata dal 12 al 14 per cento.

Da questi dati risulta evidente l'impraticabilità o l'estrema difficoltà di percorrere le strade alternative prima indicate e si spiega, quindi, il perchè delle misure adottate con il decreto-legge. È il caso, comunque, di precisare che un ulteriore inasprimento del sistema porterebbe il sistema stesso a difficili condizioni di applicabilità e manovrabilità. In ogni caso, una futura manovra sulle imposte dirette dovrebbe avvenire tramite la legge finanziaria all'inizio dell'esercizio finanziario, mentre altre manovre su altri tipi di imposta potrebbero essere consentite anche in corso d'anno.

In ordine all'evasione tributaria, osserva che il Ministero ha approntato cinque progetti, che sono in diversa fase attuativa, dal complesso dei quali auspica di ottenere mez-

zi e strumenti per un più completo incameramento delle imposte dovute. Questi progetti, il cui contenuto viene anticipato dal Ministro, riguardano la riforma del Ministero; l'accertamento; l'IVA; il contenzioso e il catasto. Su quest'ultimo punto avverte che, secondo il progetto, una copia degli atti catastali dovrebbe essere comunque fornita ai comuni, sicchè si verrebbe incontro, per questa via, all'esigenza rappresentata dal senatore De Sabbata. Non ha però difficoltà ad approfondire l'argomento e ad accogliere un ordine del giorno nel senso già dichiarato dal senatore De Sabbata.

Il Ministro delle finanze prosegue evidenziando la difficile situazione dell'amministrazione per quanto riguarda la liquidazione delle partite afferente ai vecchi tributi, indicando l'entità delle pratiche esaminate — oltre 13 milioni — e quella delle pratiche sottoposte a rettifica, circa il 60 per cento.

Precisa che la retroattività al 1° gennaio 1974 di cui al secondo comma dell'articolo 5 serve a sanare talune inosservanze delle norme precedenti; assicura che non vi dovrebbero essere ritardi nella disponibilità dei modelli 740 e 101; si riserva di controllare il dato indicato dal senatore Li Vigni relativo all'inasprimento dell'ILOR per le regioni Calabria e Campania; rileva, in merito all'intervento del senatore Grassini, che disposizioni agevolative della produzione italiana di autoveicoli *diesel* dovrebbero essere introdotte allorchè tale produzione verrà immessa sul mercato, in quanto adesso se ne avvantaggerebbe esclusivamente la produzione straniera, l'unica presente attualmente sul mercato italiano.

Precisato che i buoni di benzina per i turisti hanno dato luogo a frodi per decine di miliardi, si sofferma sul problema dell'abolizione del registro riepilogativo di magazzino, che il Governo non ha certo caldeggiato presso la Camera dei deputati. Il Ministero, anzi, ha da tempo posto allo studio il problema e si è trovato di fronte ad una materia assai difficile e controversa. Certi elementi di fatto, peraltro, possono considerarsi acquisiti, primo tra tutti quello che detto registro, avendo un valore riepilogativo, consente sol-

tanto un accertamento *prima facie*, trattandosi di una scrittura derivata. Quello che conta, cioè, è l'esistenza di una contabilità di base, in particolare IVA, e cronologica di magazzino, tramite la quale si dovrebbe poter risalire al movimento delle merci.

Il Ministro spiega poi che l'articolo 2 del disegno di legge di conversione risponde alla necessità di meglio riscrivere alcune disposizioni del recente decreto presidenziale numero 888, anche per una maggiore intelligenza da parte del contribuente.

Conclude infine dichiarando che, come è naturale, il Governo non può avanzare obiezioni di principio all'eventuale esame di proposte di modifica. Se queste fossero accolte si dovrà evidentemente fare in modo che la Camera dei deputati le prenda in considerazione nei ristretti tempi a disposizione.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti » (1117), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione passa all'esame degli articoli del decreto-legge.

Gli articoli 1 e 2 sono accolti (su quest'ultimo il relatore Visentini ricorda l'esigenza della connessione con l'articolo 1 per quanto riguarda la data finale del 31 dicembre 1980). L'articolo 3 viene accantonato, riservandosi il senatore De Sabbata di presentare degli

emendamenti al terzo comma nel caso in cui altre parti del provvedimento fossero modificate, sì da rendere necessario il suo ritorno alla Camera dei deputati. A tale riguardo il presidente Segnana esprime dei dubbi sulla possibilità, dato il poco tempo a disposizione, di un'eventuale nuova deliberazione dell'altro ramo del Parlamento entro il termine di conversione, anche perchè, come precisa il ministro Pandolfi, il Senato ha deciso di non tenere sedute di Assemblea in questa settimana. Da parte sua, il senatore Visentini osserva che il fatto obiettivo del poco tempo a disposizione non gli impedisce di presentare egualmente proposte di modifica su punti che rivestono primaria importanza, come sull'articolo 6-bis.

Accolti gli articoli 4, 5 e 6, si esamina l'articolo 6-bis, in ordine al quale il senatore Visentini presenta un emendamento principale soppressivo ed uno subordinato per spostare la decorrenza della norma dal 1° gennaio 1979. In questo modo — rileva il presentatore — si darebbe al Governo il tempo e la possibilità di rettificare con un decreto delegato l'articolo 17 del decreto presidenziale n. 600 che, secondo l'articolo 6-bis, verrebbe abrogato con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1974. Il senatore Visentini ribadisce, nell'illustrare gli emendamenti, le ragioni di principio, e a favore dei necessari controlli documentali, che lo inducono ad essere contrario all'abolizione del registro riepilogativo di magazzino.

Il presidente Segnana annuncia il suo voto favorevole al mantenimento del testo, pur non nascondendosi l'esistenza di complessi problemi, ma facendo rilevare che le finalità cui avrebbe dovuto rispondere il ricordato registro possono essere conseguite attraverso altri documenti, la cui disciplina potrà essere rettificata in sede di decreto delegato. Si riferisce, in particolare, alle scritture ausiliarie di cui all'articolo 14, lettera c), del decreto presidenziale n. 600.

Il senatore Li Vigni pone in evidenza che l'articolo in questione è stato approvato con larghissima convergenza presso la Camera dei deputati, per cui una sua soppressione rischierebbe di creare problemi di approvazione definitiva del provvedimento. È co-

munque contrario all'emendamento subordinato (mentre si asterrebbe su quello principale), in quanto prolungherebbe una situazione di incerto rispetto dell'obbligo di tenuta del registro da parte delle imprese, aprendo la strada a numerosi accertamenti sanzionatori. Se dovesse restare l'articolo 6-bis — prosegue il senatore Li Vigni — lo si potrebbe accompagnare con un ordine del giorno che impegni il Governo ad emanare decreti modificativi che rafforzino quelle norme capaci di garantire la tenuta di una contabilità atta ad impedire abusi e possibili evasioni.

Posto ai voti, l'emendamento soppressivo non è accolto.

Circa l'emendamento subordinato del senatore Visentini, il senatore Grassini annuncia il suo voto favorevole essendo contrario alla retroattività dell'articolo 6-bis. Il senatore Assirelli, tra l'altro, evidenzia le difficoltà di applicazione normativa del periodo fino al 1979, ove fosse accolto l'emendamento. Il presidente Segnana ribadisce le ragioni che lo inducono a preferire il testo votato dalla Camera. Il senatore Luzzato Carpi, favorevole al mantenimento del registro riepilogativo di magazzino, ritiene tuttavia che la ristrettezza dei tempi consigli di lasciare inalterato l'articolo 6-bis, accompagnandolo con l'ordine del giorno cui ha fatto cenno il senatore Li Vigni. Il ministro Pandolfi precisa, tra l'altro, che il Governo sarebbe orientato a presentare un decreto modificativo degli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 e dell'articolo 62 del decreto presidenziale n. 597, nonché le necessarie norme transitorie.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto. La Commissione conviene poi di presentare in Assemblea un ordine del giorno concordato per impegnare il Governo all'emanazione di decreti delegati in materia di documentazione del movimento delle merci. In tale ordine del giorno si cercherà altresì di indicare i criteri da adottare per colmare il vuoto creato dalla soppressione del registro con effetto dal 1974 e quelli cui dovrebbe ispirarsi la legislazione delegata di carattere rettificativo.

Sono quindi accolti gli articoli 6-bis, 7, 8, 9, 10 e 11 (sull'articolo 8, lettera d), nonché sul problema dei buoni di benzina di cui all'articolo 9 il ministro Pandolfi svolge alcune precisazioni).

All'articolo 12 il senatore Grassini presenta un emendamento soppressivo del terzo comma. Il Presidente dà lettura dei pareri, ambedue favorevoli con osservazioni, delle Commissioni 5^a e 1^a, che hanno svolto considerazioni, in particolare, in ordine a questo articolo. La 1^a Commissione ha osservato che all'articolo 12, ultimo comma, non sarebbe utile nè opportuno prefigurare la destinazione del gettito dell'imposta di soggiorno devoluta agli Enti provinciali del turismo che fossero soppressi da una legge regionale, a favore dei comuni, « anche perchè le Regioni in luogo degli enti provinciali del turismo possono dar vita ad altri organismi, a favore dei quali, pertanto, dovrebbe andare il gettito ».

In proposito si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono, anche ripetutamente, i senatori Grassini, De Sabbata, Tarabini, De Carolis, Assirelli, Li Vigni, il presidente Segnana e il ministro Pandolfi. Si discute, in particolare, sulla circostanza se il terzo comma dell'articolo 12 affermi il potere delle Regioni di sciogliere con legge gli enti provinciali del turismo oppure, come ritiene il senatore De Sabbata, riferendosi alla attribuzione costituzionale alle Regioni della materia del turismo, se tale potere sia soltanto riconosciuto. Si discute inoltre sull'opportunità di devoluzione ai comuni della quota dell'imposta di soggiorno di competenza degli enti provinciali del turismo.

Si conviene che, sulla base del parere espresso, la 1^a Commissione abbia riconosciuto esistente il potere delle Regioni di stabilire con legge la soppressione degli EPT e che, ove questo caso si verifici, occorra imputare a qualche ente — che la Camera ha individuato nei comuni — la quota dell'imposta di soggiorno spettante agli EPT.

Il senatore Grassini mantiene le sue riserve, non vedendo perchè in una legge fiscale debba stabilirsi una cosa a suo parere ancora controversa, e cioè il potere delle Regioni di abolire con propria legge gli EPT;

insiste perciò nel suo emendamento che, posto ai voti, non è accolto.

Accolti gli articoli 12, 13, 14 e 15, il senatore De Sabbata decide di non presentare emendamenti all'articolo 3, prima accantonato, riservandosi di proporre in Assemblea un ordine del giorno circa la consegna a comuni singoli o associati delle copie degli atti dei catasti relativi ai terreni e ai fabbricati. È quindi approvato l'articolo 3 del decreto-legge e, successivamente, i tre articoli del disegno di legge di conversione.

Il senatore Visentini viene incaricato di riferire in Assemblea, nei termini emersi dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 febbraio, alle ore 10, per l'esame del disegno di legge n. 1127, concernente la conversione in legge del decreto-legge n. 946, del 1977, relativo a provvedimenti urgenti per la finanza locale.

La seduta termina alle ore 19,15.

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro del tesoro Stammati e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale** » (1127), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, soffermandosi preliminarmente sulle linee generali di

esso e ponendo in evidenza il senso e la portata delle rilevanti e numerose modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo originario del decreto-legge. Riconosciuto lo sforzo compiuto dal Ministro del tesoro, in una situazione economica tanto difficile come l'attuale, con la presentazione di un provvedimento così qualificante ai fini di una corretta impostazione della vita delle amministrazioni locali, rileva con soddisfazione l'accoglimento, nella normativa in esame, di gran parte delle istanze formulate dall'ANCI, dall'UPI e delle altre associazioni degli enti locali. Un'altra importante tappa nella politica dei piccoli passi, che si aggiunge alla prima, rappresentata dal decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62, con cui il Governo ha dato inizio al concreto risanamento della finanza locale — prosegue il relatore — è stata in tale modo raggiunta. La previsione che la deliberazione dei bilanci di previsione dei comuni e delle province debba avvenire in pareggio, a pena di nullità, e che sia inoltre condizionata alla preventiva approvazione del bilancio consuntivo, l'istituzione di un'addizionale ai tributi di competenza dei comuni e delle province costituiscono innovazioni di grande importanza, positivamente anticipatrici della futura riforma organica dell'intero settore della finanza locale. Il ricorso, del resto, alla decretazione di urgenza trova ampia giustificazione nella circostanza, di carattere oggettivo, che il 31 dicembre 1977 sono scadute tutte le norme che regolavano la provvista di fondi da parte delle province e dei comuni e nel fatto che una riforma organica, per non assumere il significato di una mera riforma contabile, necessita di attenta e profonda meditazione.

Il relatore pone quindi in evidenza il significato, veramente costruttivo, del contributo dato dalla Camera al fine di una esatta delimitazione, anche in senso estensivo, di molte significative innovazioni contenute nel provvedimento: la determinazione delle entrate deve avvenire secondo criteri concreti anziché astratti, sulla base dei dati riscontrabili dal consuntivo; lo Stato si assume a totale carico gli oneri connessi ai pre-

cedenti disavanzi di bilancio; limiti rigorosi sono stabiliti nella possibilità di incremento della spesa; la disciplina delle aziende municipalizzate è regolata secondo criteri di programmazione che anticipano la futura riforma.

Dopo aver illustrato analiticamente i singoli articoli, da cui risulta, a suo avviso, un'impostazione tutt'altro che centralista dei rapporti Stato-enti locali — impostazione presente, peraltro, anche nel testo originario del decreto-legge — conclude raccomandando alla Commissione, anche in considerazione della prossima scadenza dei termini per la conversione, una sollecita approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Giacometti, premesso che nella provincia di Vicenza tre comuni si sono consorziati per la realizzazione di un impianto di disinquinamento ma che tale impianto, costato 13 miliardi, non può funzionare per la mancanza di personale, prospetta l'opportunità che tra le eccezioni previste dall'articolo 6 del decreto-legge al blocco delle assunzioni sia espressamente inserita anche l'ipotesi di consorzi di comuni che svolgano attività sociali.

Il senatore Bonazzi condivide sostanzialmente le osservazioni positive del relatore sul disegno di legge — anche se, a suo parere, il ricorso al decreto-legge poteva essere evitato giacchè l'accordo a sei, di luglio, prevedeva espressamente un impegno del Governo per il risanamento della finanza locale — ed, in particolare, il giudizio positivo circa il lavoro svolto da parte dell'altro ramo del Parlamento.

L'oratore, dopo aver chiesto notizie precise al ministro Stammati circa la presentazione di un disegno di legge di riforma organica della finanza locale, che sarebbe avvenuta nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, si sofferma in una dettagliata analisi del provvedimento.

Rilevato che l'aver ricondotto la spesa degli enti locali nell'ambito della spesa pubblica ha avuto sia l'effetto di imporre che la redazione dei bilanci preventivi avvenga sulla base della reale consistenza della spesa che quella di consentire una effettiva

quantificazione dei disavanzi (a questo riguardo, dissentendo da talune stime allarmistiche, si dichiara peraltro ottimista circa la dimensione reale di essa), giudica positivamente la previsione di un incremento dei bilanci dei comuni e delle provincie secondo criteri, se pur approssimativi, di programmazione, a condizione, tuttavia, che le spese previste siano effettivamente finanziate.

L'oratore osserva altresì che l'aver previsto che la parte ordinaria dei bilanci degli enti locali sia finanziata attraverso il trasferimento delle corrispondenti voci del bilancio statale e, di conseguenza, l'aver modificato l'attività cui è preposta la Cassa depositi e prestiti crea le condizioni per affrontare quanto prima, attraverso una adeguata riforma dell'intero settore, la questione di come assicurare, in modo unitario e programmato, il finanziamento degli investimenti del settore pubblico locale.

Dopo aver auspicato che il Governo proceda al più presto alla corresponsione dell'indennità per il lavoro straordinario effettuato da taluni enti pubblici, senza peraltro dilatare l'eccezionalità dello strumento oltre i limiti strettamente necessari, consentiti dalla legge, si sofferma su talune questioni particolari (regime delle aziende municipalizzate e limite di compatibilità con l'abolizione di indennità di contingenza anomale, questione delle spese in conto capitale), sulle quali chiede specifici chiarimenti al ministro Stammati.

Il senatore Bonazzi, dopo aver anche rilevato che una implicita risposta all'esigenza prospettata dal senatore Giacometti può trovarsi nelle eccezioni al blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 6, si dichiara favorevole ad approvare il disegno di legge senza modifiche.

Secondo il senatore Andreatta quello in esame è un provvedimento importante per alcune scelte precise, che consentiranno agli amministratori degli enti locali di uscire da una condizione di grave disagio, derivante dal fatto che accanto alle molte funzioni da assolvere non vi era corrispondenza delle necessarie entrate, talchè, in passato, tali enti sono stati costretti a rivolgersi ai fi-

nanziamenti bancari. Il provvedimento, peraltro, contiene alcune ombre, in quanto si basa sul trasferimento agli enti locali di mezzi finanziari rapportati a determinati aumenti della spesa. (L'articolo 5 stabilisce che il complesso delle spese correnti per il 1978 non potrà subire incrementi superiori al 7 per cento dell'ammontare previsto per il 1977). Questo sistema non permette di distinguere tra comune e comune poichè concede eguali mezzi finanziari, in percentuale, indipendentemente dalle politiche finanziarie dai medesimi seguite. Occorrerebbe invece determinare dei parametri oggettivi, collegati alle funzioni comunali e alle diverse caratteristiche delle singole comunità, ai quali ancorare la misura dei trasferimenti. In questo provvedimento, allora, dovrebbe anche essere indicato l'obbligo del Ministero del tesoro di accertare un sistema di criteri obiettivi per i trasferimenti, secondo le considerazioni precedentemente svolte.

L'articolo 3 sposta a carico del bilancio statale tutto il complesso dei mutui a pareggio. Al riguardo, l'oratore dichiara che avrebbe preferito la fissazione di un tetto e forme di percentuali di esclusione da questo intervento statale per i comuni con maggiore indebitamento *pro capite*.

Il senatore Andreatta si dichiara poi perplesso in ordine alla normativa sul personale di cui all'articolo 6, tenuto conto dei relativi riflessi finanziari. In particolare ritiene che la discrezionalità dei comuni nelle assunzioni e nell'erogazione dei trattamenti dovrebbe trovare un limite in *plafond* finanziari predeterminati.

Insieme ad alcuni minori chiarimenti, il senatore Andreatta chiede infine di sapere se è stato rispettato il tetto dei 13.500 miliardi del complesso della spesa per la finanza locale o se tale spesa sia superiore.

Il senatore Aletti, associatosi alle considerazioni del senatore Andreatta, solleva due questioni su argomenti in un certo senso curiosi, ma che meritano anch'essi una valutazione. Chiede perchè sia stata raddoppiata la tassa sui cani e non prevista una tassa sui gatti, che sono veicoli di malattie, ed auspica che sia fatto carico ai comuni dei

danni, spesso non indifferenti, provocati da volatili, come i piccioni.

Il senatore De Sabbata rileva che le importanti questioni sollevate dal senatore Andreatta devono trovare soluzione nell'ambito della riforma della finanza locale, dovendosi in questa sede definire il problema dell'entità dei mezzi da affidare ai comuni; i relativi calcoli, tuttavia, potranno essere compiuti solo parzialmente in base a parametri. Si tratta infatti di affrontare il discorso più complesso della globalità della spesa pubblica, che deve investire tutti i livelli — centrali e periferici — della responsabilità politica nella formazione del bilancio pubblico generale. Non si deve infatti dimenticare che si è imboccata finalmente la strada della considerazione unitaria della finanza pubblica e che su questa strada si deve continuare.

Chiede poi alcune precisazioni su problemi di carattere prevalentemente applicativo. Sollecita una tempestività periodica delle erogazioni da farsi dai Ministeri competenti; sottolinea che i ritardi nell'approvazione dei mutui già ammessi comportano per gli enti locali un onere di anticipazioni e di interessi; ricorda, invitando a ricercare qualche soluzione, gli inconvenienti che derivano agli enti locali dai ritardi con cui pervengono i versamenti in conto corrente postale.

Il presidente Segnana giudica positivamente il provvedimento, che avvia la marcia verso la realizzazione di uno strumento legislativo di riforma e che si inquadra opportunamente nel concetto dell'unitarietà della spesa pubblica. La realtà indica che nuovi e crescenti interventi sono stati affidati all'area pubblica e che, pertanto, non si poteva continuare a compartimenti stagni tra le varie amministrazioni pubbliche, Stato da una parte ed enti locali dall'altra. L'unitarietà di concezione che si va adesso realizzando permetterà anche di sottolineare che l'autonomia è pure quella finanziaria, ma compatibilmente con le esigenze finanziarie di tutto il sistema pubblico.

Certo, la non distinzione tra i vari comuni nel ripiano generale dei mutui a pareggio può avere il senso di un getto di spugna sul passato che può deludere quegli ammi-

nistratori che hanno fatto ogni sforzo per essere più oculati e mantenere non deficiari i comuni loro affidati. Si deve tuttavia prendere atto delle motivazioni che hanno indotto ad assumere questa decisione, tenendo presente che grande rilievo potrà avere il ritorno a criteri di sana amministrazione e il ripristino di una mentalità più realistica nella stessa popolazione, che deve abituarsi al fatto che non tutto può essere caricato sulle pubbliche finanze e che certi servizi, pertanto, vanno pagati, anche se si possono trovare forme agevolative per talune fasce di cittadini.

Dopo aver dato atto a tutte le forze politiche dell'impegno profuso presso la Camera dei deputati per la formulazione del provvedimento, si augura che anche il Senato lo voglia approvare.

Nella sua replica, il senatore Ricci, nel sottolineare che il testo in esame è il risultato di una collaborazione assai stretta, oltre che del Governo, di tutti i Gruppi politici presenti alla Camera dei deputati, ritiene che questa circostanza possa militare a favore dell'approvazione del testo trasmesso anche da parte del Senato, consentendo così la conversione del decreto nei termini costituzionali.

Circa le prospettive di futuro assetto del sistema delle autonomie, pone in evidenza la necessità di affrontare i complessi problemi in una normativa organica riguardante sia la struttura delle autonomie che la finanza locale, argomenti, questi, che non investono certo la sola competenza e responsabilità del Ministero del tesoro. In questo quadro potranno altresì essere valutati dei parametri che si ispirino ai concetti espressi dal senatore Andreatta, facendo riferimento, ad esempio, a un costo medio per i servizi da fornirsi indispensabilmente a tutti i cittadini.

Il ministro Stammati precisa al senatore Aletti che il tema della tassazione sui cani potrà essere rivisto con la riforma della finanza locale, in sede di determinazione delle fonti di entrata per gli enti locali.

Svolgendo la replica, sottolinea il carattere chiaramente transitorio, fino alla fine del 1978, del provvedimento in esame, di-

chiarando poi che occorre compiere ogni sforzo per varare l'auspica riforma organica, il cui testo, approvato dal Consiglio dei ministri, ha comportato una serie di discussioni tra i Ministri competenti su punti fondamentali, quali quello della restituzione di una capacità impositiva ai comuni, atta a far superare gli inconvenienti di una finanza locale puramente derivata.

Dopo aver accennato ai grandi processi di trasformazione intervenuti nelle comunità locali, soprattutto con i flussi migratori degli ultimi lustri, ed aver sottolineato i nuovi problemi finanziari che si sono posti, il ministro Stammati prega di tener presente il poco tempo restato a disposizione per la conversione in legge del decreto e lo stato di affievolimento dei poteri del Governo e dei suoi Ministri, data la situazione di crisi, qualora si intendesse presentare qualche emendamento.

Ricorda quindi che il cosiddetto decreto Stammati dell'inizio del 1977, pur avendo un'importanza limitata, ha impresso una nuova filosofia in materia di finanza locale, rompendo il cordone ombelicale comunaziende di credito, le quali, peraltro, sono state in un certo senso penalizzate da quel decreto, anche quando fossero intervenute, talvolta per interessamento dello stesso Ministro, in ausilio di amministrazioni in particolari difficoltà.

Questo secondo decreto stabilisce l'importante principio del pareggio del bilancio e pone fine al sistema dei mutui a pareggio. Lo spirito che lo anima si riporta alla volontà di valutare il fabbisogno del cosiddetto settore pubblico allargato, ciò che comporta, tuttavia, una serie di conseguenze e di problemi che non vanno sottaciuti. Con una sorta di consolidamento di tutte le spese dello Stato, quale si sta effettuando, vedranno la luce tutta una serie di spese che prima erano variamente nascoste nelle pieghe dei bilanci degli enti; e il provvedimento in esame determina, sotto questo aspetto, l'affiorare di un rilevante *deficit* sommerso; esso, cioè, non provoca un aggravamento della spesa pubblica, ma pone in evidenza quello che prima non si vedeva.

In questo senso — prosegue il Ministro — si è indicato in complessivi 15.500 miliardi il fabbisogno della finanza locale (articolo 20), ma poichè molte amministrazioni non hanno presentato i loro rendiconti, tale cifra è soltanto frutto di stime e di previsioni, per quanto accurate. Occorrerà perciò stabilire un particolare regime di conti che eviti il ripetersi di questa situazione, che riduce il Ministro del tesoro a notaio e cassiere di decisioni prese altrove.

Dopo aver rivolto un vivo ringraziamento al senatore Ricci per la sua relazione e un apprezzamento allo sforzo compiuto dai deputati della 6ª Commissione della Camera, si sofferma a commentare le più significative disposizioni del decreto quale risulta con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Spiega così la *ratio* degli articoli 1 (pareggio del bilancio), 2 (approvazione dei rendiconti consuntivi), 3 (ammortamento dei mutui a pareggio), 4 (condizioni dei mutui da assumere per investimenti), 5 (limiti di aumento delle spese correnti), 6 (divieto di nuove assunzioni e differenti possibilità di comportamento dei comuni, in questa materia, a seconda del numero degli abitanti), 8 (spesa delle aziende speciali di trasporto), 14 (istituzione di una addizionale ai tributi di competenza) e 15 (sospensione della costituzione di aziende speciali municipalizzate). Particolare attenzione il Ministro dedica al problema delle spese correnti e a quello del personale (articoli 5 e 6), facendo presente, tra l'altro, la indeterminabilità *a priori* delle spese per la contingenza e di quelle derivanti dalle contrattazioni collettive. In generale, su questo punto del personale, si è cercato di sovvenire in maniera selettiva alle diverse esigenze, tentando di eliminare ingiustizie e procedendo a sanatorie laddove è apparso necessario.

In riferimento all'intervento del senatore Bonazzi, precisa che si è elaborato un progetto di riforma della Cassa depositi e prestiti che si ispira, tra l'altro, alla necessità di mantenerla nella struttura del Ministero del tesoro, tenuto conto di esigenze funzionali ed operative del tesoro stesso; occorre adesso che sul progetto si pronunciano il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Da

parte sua auspica che la Cassa, insieme alla Tesoreria, diventi il centro di un circuito finanziario separato per tutti gli enti pubblici, anche per i riflessi che questo può comportare sulla struttura dei tassi di interesse.

Si riserva infine di precisare in Assemblea la portata della prima parte dell'articolo 10, in rapporto all'articolo 11, allo scopo di chiarire dubbi espressamente sollevati dal senatore De Sabbata.

Infine, accolti gli articoli del decreto-legge e i due articoli del disegno di legge di conversione, la Commissione incarica il senatore Ricci di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 14,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, concernente la proroga dei termini di cui all'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1128), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale rileva anzitutto che il decreto-legge di cui si chiede la conversione prevedeva originariamente la proroga di un anno delle convenzioni relative all'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale del medio e dell'alto Adriatico. La Camera dei deputati, nell'esaminare il provvedimento, ha ritenuto opportuno di ampliarne la portata recependo il testo di alcune

proposte di legge di iniziativa parlamentare tendenti al riordino dei predetti servizi attraverso il loro passaggio alla FINMARE.

Nella stesura approvata dall'altro ramo del Parlamento il decreto-legge prevede perciò, oltre alla proroga delle convenzioni al 31 dicembre 1978, che il Ministro della marina mercantile possa corrispondere sovvenzioni alle Società di navigazione « Lloyd Triestino » e « Adriatica » per il mantenimento e lo sviluppo dei collegamenti fra Trieste ed altri scali del Friuli-Venezia Giulia con la costa istriana nonché tra le opposte sponde del medio e del basso Adriatico.

Le predette società sono poi tenute ad assumere il personale navigante ed amministrativo dipendente dalle società private che attualmente gestiscono i predetti servizi. È prevista altresì l'acquisizione del tipo e del numero delle navi che il Ministero della marina mercantile reputa necessari per il mantenimento delle linee in questione. Il prezzo di acquisto o il canone di noleggio del naviglio sono determinati sulla base delle valutazioni di mercato.

Dopo aver illustrato l'articolo 1-ter del decreto-legge, il senatore Gusso conclude sollecitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Mola, il quale esprime un giudizio positivo per l'ampia ed approfondita rielaborazione del decreto-legge effettuata dalla Camera dei deputati e sottolinea i due aspetti del provvedimento a suo avviso maggiormente qualificanti: la sistemazione del personale dipendente dalle società private che gestiscono i servizi marittimi nel medio e alto Adriatico nonché la possibilità di mantenere e sviluppare i collegamenti con la Jugoslavia nella prospettiva, consolidata dal recente trattato di Osimo, di una intensificazione degli scambi con quel Paese. Infine il senatore Mola preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Crollalanza, nel condividere le soluzioni adottate dalla Camera dei deputati per la sistemazione delle linee marittime di

collegamento tra le opposte sponde adriatiche, sottolinea l'esigenza di un concreto impegno del Governo per un organico riordino dei predetti servizi anche al fine di un potenziamento delle relazioni commerciali e turistiche non soltanto con la Jugoslavia ma anche con le isole ioniche e con il Medio oriente. Preannuncia al riguardo la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Il senatore Manno, nel dichiararsi favorevole alla conversione del decreto-legge, condivide in particolare la rigorosa impostazione data all'inquadramento del personale nei ruoli della FINMARE, ed osserva che avrebbe dovuto essere regolamentata meglio la presenza del « Lloyd Triestino » nei collegamenti con la Jugoslavia e con la Grecia.

Il senatore Tonutti concorda con le finalità del decreto-legge e rileva che esso prevede in effetti una applicazione estensiva e di carattere eccezionale dei criteri fissati dalla legge n. 684 per il riassetto della FINMARE ai servizi di collegamenti locali dell'Adriatico.

Il senatore Federici afferma che le soluzioni introdotte nel decreto-legge dalla Camera dei deputati potranno essere utilizzate nella prospettiva di una revisione della legge n. 684. Chiede quindi chiarimenti al Governo circa il terzo comma dell'articolo 1-bis in merito alla sistemazione del personale iscritto nei turni particolari presso le Capitanerie di porto. Si riserva su tale argomento di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del relatore circa l'entità del personale che dovrà essere assorbito dalla FINMARE, prende la parola il sottosegretario Rosa, il quale ricorda che alla Camera dei deputati erano state presentate alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare per il riordino dei servizi marittimi dell'Adriatico che i privati non erano più in grado di gestire. Attraverso anche la fattiva collaborazione del Governo si era giunti alla elaborazione di un testo unificato che tuttavia non è stato possibile approvare prima del 31 dicembre 1977, termine di scadenza delle convenzioni.

Si è resa perciò necessaria l'emanazione del decreto-legge in esame che inizialmente prevedeva soltanto la proroga di un anno delle predette convenzioni. Successivamente è stato recepito nel decreto-legge il testo unificato delle proposte di iniziativa parlamentare e si è previsto quindi il passaggio delle predette linee alle società della FINMARE con l'assorbimento, attraverso precise garanzie richieste dal Governo, dei circa 250 dipendenti delle società private che gestiscono i servizi in questione.

Il senatore Crollalanza presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

nell'approvare la conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, impegna il Governo a sottoporre al Parlamento, entro il 30 giugno 1978, il piano di riordino e di potenziamento dei servizi marittimi che saranno assunti dal 1° gennaio 1979 dalle Società di navigazione « Lloyd Triestino » e « Adriatica ».

(0/1128/1/8)

CROLLALANZA

Sull'ordine del giorno si esprimono in senso favorevole il senatore Federici, il relatore ed il senatore Tonutti, che propone di fissare al 30 settembre il termine di presentazione del piano di riordino.

L'ordine del giorno è quindi fatto proprio all'unanimità dalla Commissione, con la modifica proposta dal senatore Tonutti, ed è accolto dal rappresentante del Governo.

Infine si dà mandato al senatore Gusso di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge chiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,45.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
de' COCCI

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro» (1108).**

(Esame).

Il presidente de'Cocci, rilevata l'assenza di rappresentanti del Governo, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10, viene ripresa alle ore 10,30).

Il senatore Barbi, relatore alla Commissione, illustra ampiamente, in senso favorevole, il provvedimento, inteso a prorogare il riconoscimento del credito contributivo in favore delle imprese manifatturiere, estrattive, commerciali di esportazione, alberghiere, e dei pubblici esercizi, per il contenimento del costo del lavoro, fino al 31 marzo 1978; a suo avviso peraltro il decreto in esame (che proroga altresì fino alla stessa data la concessione del contributo a carico dello Stato in favore dei marittimi adibiti alla pesca mediterranea ed oceanica), dovrebbe essere opportunamente modificato, nel senso di protrarne l'efficacia fino al 30 giugno dell'anno in corso; a tal fine, ritiene auspicabile che la 5ª Commissione possa rivedere il parere espresso — favorevole, ma condizionato al mantenimento del testo originario — soprattutto perchè da informazioni assunte gli risulta che il Ministero del tesoro non si opporrebbe all'estensione della proroga.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli si dichiara contrario all'estensione suddetta, sia per motivi di principio, sia perchè le modalità di copertura della maggiore spesa occorrente potrebbero essere stabilite da un Governo diverso dall'attuale, impegnato nell'elaborazione di più organici meccanismi di fiscalizzazione degli oneri sociali; preannuncia che i rappresentanti del suo Gruppo si asterranno dal voto soltanto se la proroga non verrà estesa, mentre voteranno contro, se la richiesta del relatore sarà stata accolta; conclude proponendo d'inserire un articolo 1-bis, inteso a ret-

tificare un errore formale alla lettera b) dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 573, nel senso di precisare che le norme di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, si applicano, oltre che alle imprese commerciali, loro consorzi e società consortili, alle imprese alberghiere e pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa, di cui alle leggi 10 maggio 1976, n. 377 e 17 febbraio 1971, n. 127.

Interviene il senatore Vettori il quale, pur dichiarando di condividere il punto di vista del relatore, ritiene che la richiesta di estensione della proroga possa essere sottoposta all'Assemblea senza chiedere alla 5ª Commissione un riesame del parere espresso, riesame sull'opportunità del quale peraltro non sembra che tutti i Gruppi concordino.

Dopo che il relatore Barbi, pur ribadendo l'opportunità di estendere la proroga, ha dichiarato di non insistere per il momento sull'emendamento proposto, riservandosi per converso di proporlo all'Assemblea, il presidente de' Cocci riassume i termini del dibattito.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Bondi, la Commissione accoglie la modificazione proposta dal senatore Pollastrelli e, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al senatore Barbi di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del decreto-legge, con la modificazione apportata.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale » (1118), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Romei, premettendo considerazioni di carattere generale sulla progressiva espansione del *deficit* di bilancio dell'INPS. Dopo aver ricordato che il decreto-legge non si propone di affrontare la situazione finanziaria di tale Istituto, osserva che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ha indicato, per il settore pensionistico, quali debbano essere le scelte da compiere per l'eliminazione delle sperequazioni esistenti; non sembra però che il testo sottoposto all'esame della Commissione (che appare per la verità un insieme di norme frammentarie e marginali rispetto al più importante problema del *deficit* finanziario delle gestioni assicurative) sia coerente con le predette indicazioni.

Affrontando quindi il tema dell'ordinamento pensionistico, il senatore Romei sottolinea che uno degli scopi del decreto-legge era quello di eliminare le cosiddette scale mobili anomale, basate su congegni di rivalutazione delle pensioni diversi da quelli previsti dalle leggi n. 160 del 1975 e n. 177 del 1976 (assicurazione generale obbligatoria INPS, pubblico impiego, Istituti di previdenza del Tesoro, eccetera). In proposito, dopo aver sottolineato che la soluzione proposta è quella di estendere a tali pensioni i congegni di rivalutazione previsti dalle citate leggi e dopo essersi soffermato nell'illustrazione dei predetti meccanismi, il senatore Romei commenta in particolare gli emendamenti introdotti all'articolo 1; per effetto di essi l'importo della perequazione automatica di cui all'articolo 9 della legge n. 160 del 1975 non può superare, per i trattamenti minimi, quello calcolato in base all'articolo 10 della predetta legge e si introduce un limite all'adeguamento alla dinamica salariale delle pensioni diverso da quello del

regime generale INPS al tetto massimo previsto per queste ultime (come è noto, la pensione massima INPS è di lire 840.000 mensili e solo su questa somma potrà applicarsi dal 1° gennaio 1979 l'aumento della dinamica salariale). Sono necessarie a questo punto — sottolinea l'oratore — due osservazioni di fondamentale importanza: innanzitutto l'estensione di questo congegno a tutti i regimi pensionistici diversi da quelli della gestione ordinaria INPS comporta per talune categorie (bancari, assicuratori, rappresentanti di commercio, eccetera) incrementi maggiori di quelli previsti dagli attuali congegni rivalutativi: e ciò ovviamente è in contrasto con le finalità del provvedimento in esame; in secondo luogo, la rigidità del limite citato, oltre a provocare un ulteriore appiattimento dei trattamenti pensionistici, crea situazioni di palese ingiustizia dal momento che i lavoratori sono chiamati — com'è noto — a versare contributi sull'intero ammontare della retribuzione. È pertanto auspicabile che il problema sia risolto attraverso almeno una rivalutazione del limite massimo della retribuzione pensionabile da agganciare alla percentuale di incremento del costo della vita (e ciò, tra l'altro, in conformità del voto espresso al riguardo dalla Commissione di inchiesta sui livelli retributivi).

Soffermandosi quindi brevemente sull'articolo 2-bis introdotto dalla Camera dei deputati e rilevato che tale modifica si risolve in definitiva per l'INPS in minori entrate che possono stimarsi sui 300 miliardi di lire, il senatore Romei affronta il tema dei miglioramenti previdenziali e della loro decorrenza per i lavoratori agricoli e delle procedure di riscossione dei contributi previdenziali e assistenziali di cui all'articolo 4; passa quindi ad illustrare ampiamente i successivi articoli 7 e 8.

A questo proposito l'oratore ricorda preliminarmente che l'articolo 8 della legge numero 991 del 1952 ha stabilito che le aziende agricole ubicate oltre i 700 metri di altezza sono esonerate dal pagamento dei tributi erariali e dei contributi previdenziali. Successivamente, estese tali « agevolazioni

fiscali » all'intero territorio montano (per effetto dell'articolo 12 della legge numero 1102 del 1971), l'ente esattore dei contributi aveva ritenuto che le agevolazioni di cui al predetto articolo dovessero riguardare soltanto i tributi erariali e non anche i contributi previdenziali di cui chiedeva pertanto l'esazione. La questione fu portata all'esame dell'autorità giudiziaria e la Corte di cassazione ebbe a pronunciarsi in via definitiva in senso favorevole alla tesi estensiva sostenuta dagli agricoltori. A seguito di tale sentenza il Ministero del lavoro, rispondendo tra l'altro a talune interrogazioni, ebbe doverosamente a dichiarare che ci si sarebbe uniformati al giudicato della Corte. È pertanto veramente abnorme che l'articolo 7 del decreto in esame riproponga invece, sotto forma di « interpretazione autentica », la tesi opposta. Non si vuole certo sostenere in questa sede — avverte il senatore Romei — che l'attuale sistema agevolativo in materia di contributi per le aziende montane sia del tutto razionale o risponda senz'altro a criteri di equità (tutte le aziende, anche se ubicate al di sopra dei 700 metri, dovrebbero essere tenute a pagare un minimo di tributi e di contributi previdenziali); ma non si può tuttavia fare a meno di rilevare che si sarebbe potuto evitare il ricorso ad un uso così disinvolto del rimedio legislativo della « interpretazione autentica », disposta con decreto-legge (cioè, per ragioni di necessità ed urgenza) a ben sette anni dall'entrata in vigore di una legge ed in presenza di una giurisprudenza ormai consolidata in senso diametralmente opposto, con ciò compromettendo la stessa credibilità dello Stato, che deve potersi basare anche sulla certezza del diritto.

Soffermandosi quindi sul tema delle agevolazioni contributive (articolo 8), l'oratore passa a trattare il problema della proroga delle prestazioni agli iscritti negli elenchi a validità prorogata dell'agricoltura: il problema è ben noto alla Commissione, che ne ha fatto oggetto di un preciso ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a riordinare sistematicamente l'intero sistema di accertamento dei lavoratori e delle prestazioni di lavoro nel settore agri-

colo. Conclude infine ribadendo tutte le perplessità sottolineate nel corso della sua esposizione e rilevando l'esigenza di apportare conseguentemente le opportune modifiche correttive al decreto-legge in esame.

Ha luogo quindi il dibattito.

Il senatore Coppo, espresso a nome del Gruppo democristiano il proprio consenso alla relazione del senatore Romei, ricorda anch'egli l'ordine del giorno accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione nella seduta del 10 febbraio 1977 con il quale, tra l'altro, si impegnava il Governo ad evitare il ricorso ad ulteriori proroghe degli elenchi a validità prorogata di cui alla legge n. 322 del 1963 ed a presentare invece entro quell'anno un provvedimento di riordino dell'intero sistema di aggiornamento e riscossione dei contributi agricoli unificati e di accertamento dei lavoratori. Rileva quindi che gran parte delle norme in esame — ed in particolar modo quelle in materia pensionistica — si pongono nettamente in contrasto con le chiare ed univoche deliberazioni adottate dal Parlamento (in sede di Commissione di inchiesta sulle strutture, condizioni e livelli dei trattamenti retributivi e normativi) e dal CNEL. Ribadisce pertanto l'esigenza di apportare al decreto-legge le necessarie modifiche correttive, avvertendo sin d'ora che il Gruppo democristiano non è assolutamente disposto a convertirlo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente Cengarle sottolinea come i problemi emersi rendono necessari gli opportuni approfondimenti e rileva anch'egli la necessità di introdurre talune modifiche. Propone pertanto che la Commissione torni a riunirsi martedì prossimo per mettere a punto i necessari emendamenti.

Il senatore Venanzetti, premesso che sarebbe opportuno che l'Assemblea esaminasse il decreto-legge mercoledì 22 febbraio (anzichè giovedì) dati gli stretti margini temporali a disposizione (il decreto-legge scade il 28 febbraio), si dichiara d'accordo in via generale con le osservazioni svolte dal relatore. Richiama quindi in particolare l'attenzione della Commissione sul disposto degli artico-

li 1 e 9-bis, il cui contenuto solleva forti perplessità; in particolare, l'articolo 1 potrebbe prestarsi ad eventuali censure anche sotto il profilo della legittimità costituzionale; conclude quindi accennando al problema dell'aggiornamento delle tabelle per il computo delle pensioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 per ristabilire in termini reali gli originari valori.

Dopo brevi interventi dei senatori Labor (in particolare con riferimento all'articolo 9-bis) e Garoli, il sottosegretario Bosco dichiara che il Governo prende atto degli orientamenti emersi in Commissione e si riserva di replicare nella seduta che avrà luogo martedì prossimo; tiene comunque a precisare sin d'ora che, qualora il Senato dovesse introdurre ulteriori modifiche, potrebbe essere compromessa la stessa possibilità di convertire definitivamente in legge il decreto prima della scadenza del termine.

La Commissione quindi decide di costituire un Comitato per la definizione delle questioni oggetto di eventuali emendamenti al decreto-legge: esso sarà composto dal relatore Romei, che lo presiederà, e dai senatori Coppo, Garoli, Cazzato, Labor, Venanzetti e Vinay.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 febbraio, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,20.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
CENGARLE*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tina Anselmi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale » (1118), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cengarle comunica che le Commissioni 1^a e 6^a hanno espresso parere favorevole, la 10^a parere favorevole con osservazioni e la Commissione agricoltura, in data odierna, parere contrario sugli articoli 7 e 8 del decreto-legge di cui chiede la soppressione. Propone quindi di sospendere la seduta per dar modo ai membri del Comitato (costituito nella seduta scorsa) di acquisire il punto di vista delle organizzazioni sindacali sul provvedimento in esame in adesione ad una loro esplicita richiesta. La Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 18,10).

Il senatore Romei dà conto brevemente dei lavori del Comitato e del punto di vista della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e riassume i punti che a suo avviso destano le maggiori perplessità (così come già ampiamente evidenziato nella sua relazione) soprattutto con riferimento agli articoli 1 e 7 del decreto-legge in esame.

Il senatore Coppo sottolinea innanzi tutto che i problemi e le perplessità sollevati a proposito dell'articolo 1, ed in particolare dei suoi ultimi due commi, non rappresentano certo una novità tanto è vero che essi, pur non essendo stati affrontati, non sono sfuggiti all'altro ramo del Parlamento, che ha ritenuto opportuno presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad esaminare completamente e nel più breve tempo possibile la questione dell'aggiornamento delle tabelle per il computo delle pensioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968, onde adeguare i valori che gli scaglioni avevano al momento della loro fissazione (risalente a dieci anni fa). Non si possono poi così disinvoltamente disconoscere le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni e sui

livelli dei trattamenti retributivi (che, come è noto, si è pronunciata per l'abolizione dei massimali pensionabili) né le valutazioni rese in proposito dal CNEL. Per essere quindi coerenti occorre emendare l'articolo 1 del decreto-legge e non limitarsi alla presentazione di ordini del giorno, la cui scarsissima efficacia impegnativa per il Governo e per le forze politiche è a tutti ben nota.

Per quanto concerne il problema delle agevolazioni fiscali e contributive nei territori montani, il senatore Coppo, dopo aver ricordato l'impegno assunto di affrontare e risolvere i problemi previdenziali per il settore agricolo e l'annosa questione delle continue proroghe degli elenchi anagrafici nell'agricoltura (è un sistema che non è più possibile mantenere), critica il contenuto degli articoli 7 e 8 del decreto-legge, lamentando tra l'altro che si sia voluto fornire una pseudo interpretazione autentica di una norma legislativa risalente a quasi otto anni fa e per di più in aperto contrasto con una giurisprudenza ormai consolidata. Conclude infine ribadendo la necessità che il decreto venga emendato almeno su questi ultimi punti, giacché è senz'altro possibile, oltre che doveroso, migliorare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Venanzetti, dopo avere premesso che a suo avviso le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non possono condividersi, dichiara tuttavia di essersi formato la convinzione che non si farebbe in tempo a convertire in legge il decreto qualora al Senato dovessero essere introdotte ulteriori modifiche. Si è poi in una fase particolarmente difficile delle trattative politiche per la formazione del nuovo governo, che potrebbero essere influenzate negativamente da un'eventuale mancata approvazione del provvedimento. Queste considerazioni da un lato inducono a rinunciare a presentare emendamenti e dall'altro ad invitare il Gruppo democristiano a fare altrettanto. I problemi emersi e rimasti insoluti potrebbero tuttavia opportunamente essere sottolineati in un ordine del giorno che la Commissione dovrebbe presentare alla approvazione dell'Assemblea.

Interviene quindi il senatore Garoli. Espresso il proprio consenso, a nome del

Gruppo comunista, a talune valutazioni espresse dal relatore (laddove ad esempio questi ha criticato che il provvedimento in esame ha voluto tralasciare di trattare il gravissimo problema del riordino previdenziale e del risanamento delle gestioni), concorda con le osservazioni del senatore Venanzetti e con la proposta da lui formulata. Entrando poi nel merito del provvedimento, non ritiene assolutamente che si possa parlare di « appiattimento » che deriverebbe dalla normativa introdotta con gli ultimi due commi dell'articolo 1, dal momento che è ancora certamente ampio il divario tra i trattamenti minimo e massimo pensionistici. Per ciò che concerne la questione delle agevolazioni ai territori montani, tiene a ricordare che la sua parte politica aveva chiesto alla Camera lo stralcio degli articoli 7 e 8 del decreto, il cui mantenimento è stato poi accolto da quella Assemblea sulla base di una precisa richiesta del governo. Concludendo, rileva l'opportunità di approvare il disegno di legge di conversione nel testo in esame, rinviando necessariamente ad altro momento la soluzione dei gravi problemi sollevati.

Il senatore Labor sottolinea innanzi tutto che l'attuale trattamento minimo di pensione è pari a lire 102.500; con i meccanismi introdotti con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati il massimo aumento delle pensioni potrebbe essere pari a lire 107.350; tale incremento non è certo da sottovalutare se si pensa che si tratta di pensioni superiori alle 800.000 lire al mese per tredici mensilità. Pertanto, a suo avviso, le modifiche introdotte dalla Camera appaiono più che opportune, considerata oltre tutto la gravità dell'attuale crisi economica. D'altra parte i limitatissimi tempi a disposizione per la conversione in legge impediscono ovviamente di affrontare tutte le questioni che sono emerse dal dibattito. Il Gruppo socialista è pertanto favorevole alla approvazione del disegno di legge senza ulteriori modifiche.

Il senatore Vinay ritiene anch'egli che non sia opportuno emendare il decreto-legge e rileva che non può parlarsi di appiattimento tra i trattamenti pensionistici, poichè esi-

ste ancora un notevole divario tra i livelli minimo e massimo. Esprime quindi il proprio consenso alla proposta del senatore Venanzetti.

Conclusosi il dibattito, ha luogo la replica del senatore Romei.

In particolare, il relatore precisa che di fatto la normativa in esame provoca un fenomeno di appiattimento dei trattamenti pensionistici, giacchè non può non tenersi conto del divario in termini percentuali tra il 1968 e oggi. D'altra parte è sommamente iniquo che il lavoratore in servizio possa chiedere ed ottenere un certo livello retributivo e che tali effetti non possano invece verificarsi a favore dei pensionati, per i quali si prevede un tetto massimo. Se si vuole ottenere una redistribuzione del reddito l'unica strada percorribile rimane a suo avviso lo strumento fiscale. Cita quindi alcuni dati dai quali emerge che il meccanismo di perequazione previsto dal decreto-legge provoca in realtà effetti sperequativi.

Per quanto riguarda la questione delle agevolazioni nei territori montani, il senatore Romei, dopo aver riassunto e ribadito la validità delle osservazioni da lui svolte in proposito nel corso della relazione, sottolinea ancora una volta che sarebbe stato molto più corretto caso mai regolamentare con legge per il futuro la materia, lasciando alla magistratura la soluzione delle controversie pendenti tra i contribuenti e l'ente impositore. Conclude osservando che al riguardo non gli risulta siano state pronunciate sentenze nel senso prospettato dall'interpretazione autentica che si vuol fornire con il primo comma dell'articolo 7.

Prende quindi la parola il ministro Tina Anselmi. Esposte le motivazioni per le quali il governo ha ritenuto necessario emanare il decreto-legge, precisa che è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1125, concernente « Norme in materia di previdenza in agricoltura » e che pertanto è stato pienamente rispettato il voto espresso a tale proposito da questo ramo del Parlamento. Il decreto-legge — ricorda il Ministro — tende all'unificazione dei vari sistemi di adeguamento delle pensioni sulla base della normativa di cui alla legge n. 160 del 1975. Il go-

verno certo non ignora i molteplici problemi che sono stati evidenziati nel corso della discussione nè tanto meno la sussistenza di eventuali profili di illegittimità costituzionale con riferimento alla disposizione che ponendo un tetto all'importo delle pensioni non limita contemporaneamente i livelli contributivi. Tuttavia oggi non è possibile mettere in discussione il decreto-legge senza rischiare di farlo decadere, con tutte le gravi conseguenze che si verificherebbero sia a livello politico che in seno all'opinione pubblica.

A proposito delle agevolazioni tributarie e contributive nei territori montani, l'oratrice rileva che era necessario porre fine all'attuale rilevantissima mole di contenzioso a seguito delle contraddittorie interpretazioni giurisprudenziali sinora date. L'interpretazione autentica fornita dall'articolo 7 si rende pertanto necessaria. Per quanto riguarda l'articolo 8, dichiara che il Governo potrebbe essere disponibile per discutere eventuali modifiche soltanto a condizione che gli si dia assicurazione che il decreto possa essere convertito in legge dall'altro ramo del Parlamento entro giovedì prossimo per evitare il rischio di una sua decadenza per decorrenza dei termini e che pertanto si raggiunga un accordo in tal senso anche con i gruppi parlamentari della Camera dei deputati.

Il senatore Romei dichiara che era sua intenzione presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 7 inteso a realizzare una diversa disciplina delle esenzioni su tutto il territorio montano con una differenziazione riferita alla altitudine e alle categorie, cioè con una riduzione più accentuata a favore dei coltivatori diretti. Sentite, tuttavia, le dichiarazioni del Ministro, egli rinuncia a presentare tale emendamento e propone invece di aggiungere al secondo comma dell'articolo 8 il seguente:

« La riduzione di cui al primo comma è stabilita nella misura dell'80 per cento per i lavoratori agricoli dipendenti da datori di lavoro, singoli ed associati, assistiti per la malattia ai sensi delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 29 maggio 1967, n. 369, e successive modifiche ed integrazioni, nonché da

datori di lavoro coloni e mezzadri singoli ed associati ».

Il presidente Cengarle propone di rinviare il seguito dell'esame alla giornata di domani. Ritiene opportuno altresì che per raggiungere ogni possibile auspicabile intesa si riunisca, alle ore 9,30 di domani, anche il Comitato. Così rimane stabilito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì, 22 febbraio, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20.

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
CENGARLE*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale » (1118), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Coppo esprime la più viva deplorazione per il fatto che in un articolo di fondo apparso sull'« Unità » di oggi, evidentemente ispirato dalla Direzione, sia stato grossolanamente travisato il pensiero del Gruppo democristiano quale si evince chiaramente dalle dichiarazioni rese in seno alla Commissione. Si tratta, a suo avviso, di un fatto estremamente grave e scorretto che, qualora non venisse debitamente ridimensionato ad opera dello stesso giornale, renderà necessario un intervento da parte della Democrazia cristiana per precisare la sua posizione e smentire quanto ad essa attribuito.

Dopo che il presidente Cengarle, intervenendo al riguardo, ha anch'egli deprecato il travisamento operato dal quotidiano del partito comunista, sottolineando l'esigenza che sul punto si dia luogo alla necessaria smentita, interviene il senatore Garoli. L'oratore tiene a precisare che l'opinione del Gruppo comunista del Senato è quella che risulta dagli interventi resi nel corso del dibattito e dai resoconti delle sedute. Dopo aver affermato che l'episodio costituisce un « infortunio » giornalistico, invita tuttavia la Democrazia cristiana a non drammatizzare l'accaduto.

Per quanto riguarda l'emendamento del relatore Romei all'articolo 8, l'oratore ricorda che un emendamento analogo presentato alla Camera non fu accolto: ripresentarlo adesso, sia pure nei termini diversi proposti dal relatore, significherebbe rischiare la non conversione del decreto, data la posizione assunta dall'altro ramo del Parlamento al riguardo.

Prende quindi la parola il senatore Venanzetti per deplorare anch'egli il contenuto ed i termini dell'articolo di fondo apparso sull'*Unità*, che ritiene sia addebitabile ad un comportamento estremamente scorretto del rappresentante della CGIL (a seguito dell'incontro che ha avuto luogo ieri con i membri del Comitato) che ha travisato, oltre che la posizione della Democrazia cristiana, anche quella del Partito repubblicano.

Il senatore Labor afferma che il Gruppo socialista non può esprimersi favorevolmente sull'emendamento, sia per i motivi sottolineati dal senatore Garoli che per motivi di merito, dal momento che non è possibile introdurre ulteriori fiscalizzazioni, considera la gravità dell'attuale crisi economica.

Il relatore Romei illustra l'emendamento all'articolo 8 presentato nella seduta di ieri; ribadisce tuttavia che l'*optimum* sarebbe stato la realizzazione di una diversa disciplina delle esenzioni contributive sul territorio montano con differenziazioni riferite all'altitudine e alle categorie delle aziende, vale a dire con una riduzione più marcata per i coltivatori diretti. Dopo aver ulteriormente evidenziato i suoi motivi di dissenso per la soluzione contenuta nell'articolo 7 (di cui era sua intenzione chiedere la soppressione)

si sofferma sulla norma di cui all'articolo 2-bis introdotto dalla Camera dei deputati, chiarendo i motivi per i quali la predetta modifica comporta per l'INPS una minore entrata stimabile in 300 miliardi. Conclude infine mettendo in risalto la gravità della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 8, concernente l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 15 del regio decreto n. 1949 del 1940 e la cessazione delle agevolazioni disposte in attuazione della predetta norma.

Il sottosegretario Cristofori, dopo aver invitato la Commissione a trovare un'intesa sui punti controversi, osserva che per quanto concerne l'articolo 2-bis si deve in realtà considerare che la cifra indicata dal relatore Romei (300 miliardi di minore entrata per l'INPS) è costituito da contributi che l'INPS stesso non riesce a riscuotere per la notevole mole di contenzioso esistente. Si tratta pertanto di una presa d'atto di una realtà ormai irreversibile. Per quanto concerne inoltre il problema dell'articolo 7 e dell'interpretazione autentica recata dal suo primo comma, ribadisce la validità delle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal ministro Anselmi, ricordando soprattutto la rilevantissima quantità di giudizi pendenti e le sentenze di alcuni tribunali che si pongono in contrasto con l'orientamento assunto al riguardo dalla Corte di cassazione. Con riferimento all'articolo 8, ricorda che il Governo era disponibile ad un eventuale aumento dello sgravio contributivo disposto dal decreto-legge; tuttavia, non è stato possibile raggiungere un accordo in tal senso presso l'altro ramo del Parlamento. Conclude quindi invitando la Commissione a non esasperare la portata ed il significato di tale norma e a riconsiderare con la dovuta ponderazione i problemi emersi in proposito.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12,15).

Intervengono, ripetutamente, i senatori Garoli, Coppo e Labor.

Il senatore Garoli conferma quanto già dichiarato nella seduta di ieri. Ricorda che il Partito comunista aveva chiesto alla Camera dei deputati lo stralcio degli articoli 7 ed

8, ritenendo che le questioni ivi trattate dovessero essere più opportunamente esaminate nell'ambito di una normativa organica per i territori montani. La proposta — com'è noto — non fu accolta perchè il Governo chiese, e la Camera approvò, il mantenimento nel decreto-legge di tali articoli. Conclude quindi sottolineando ancora una volta le preoccupazioni del Gruppo comunista per il rischio che eventuali modifiche possano comportare la decadenza del decreto che è opportuno convertire senza emendamenti per non compromettere la soluzione delle due questioni fondamentali in esso affrontate: l'unificazione dei vari sistemi di scala mobile sulle pensioni e l'assistenza agli iscritti negli elenchi a validità prorogata (braccianti agricoli e categorie assimilate).

Il senatore Coppo, dopo aver rilevato che ovviamente la politica delle esenzioni contributive nell'agricoltura deve avere dei precisi confini, ribadisce la validità dell'emendamento presentato dal senatore Romei all'articolo 8, poichè l'elevazione nella misura dell'80 per cento della riduzione dei contributi per i lavoratori agricoli assistiti per la malattia ai sensi delle leggi 1136 del 1954 e 369 del 1967 appare equa ed opportuna. Constatata pertanto l'impossibilità di raggiungere un'intesa sull'argomento per l'irrigidimento degli altri Gruppi politici, si riserva la massima libertà di azione in assemblea.

Per quanto concerne i problemi sollevati dall'articolo 1, ed in particolare dai suoi ultimi due commi, riassume le considerazioni di critica all'attuale testo già svolte nella seduta di ieri e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavoro del Senato,

nell'approvare per ragioni di urgenza il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 942 del 1977 che realizza l'estensione del sistema di adeguamento automatico dell'assicurazione generale obbligatoria, avute presenti le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ed il parere del CNEL sulle predette conclusioni,

impegna il Governo

a predisporre con sollecitudine provvedimenti intesi a rivedere tutto il sistema dei massimali, la generalizzazione, l'aggiornamento dei valori e l'indicizzazione ».

0/1118/1/11

COPPO

Il senatore Labor riassume anch'egli quanto dichiarato nella seduta di ieri; auspica quindi che il Governo elabori un provvedimento *ad hoc* per la soluzione dei problemi particolari delle province meridionali; chiede infine un impegno del Governo per la soluzione del problema della contribuzione previdenziale ed assistenziale in agricoltura che si basi sui redditi imponibili delle aziende.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo l'ordine del giorno viene quindi all'unanimità fatto proprio dalla Commissione.

Posto successivamente ai voti, l'emendamento del senatore Romei all'articolo 8 del decreto-legge (previa sostituzione delle parole « stabilita nella misura dell'80 per cento » con le altre: « elevata alla misura dell'80 per cento », così come da lui richiesto) non viene accolto.

La Commissione infine incarica il senatore Romei di riferire in Assemblea sul disegno di legge di conversione nei termini emersi dal dibattito, conferendogli anche il mandato di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

INDIRIZZI SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il Presidente Taviani fa presente che il senatore Valenza ed il senatore Sarti hanno rispettivamente presentato progetti di documento di indirizzi che vengono ad aggiungersi a quello in esame, predisposto dal deputato Fracanzani.

Il senatore Valenza premette che il progetto di documento che, a nome del Gruppo comunista, si accinge ad illustrare, si prefigge lo scopo di integrare il già valido progetto redatto dal deputato Fracanzani, nell'intento di pervenire ad un documento di indirizzi che raccolga l'approvazione, il più possibile larga, dei componenti la Commissione.

Il progetto è composto di quattro parti. Nella prima parte si sottolineano gli effetti positivi che la riforma radiotelevisiva ha prodotto nel campo dell'informazione, ampliando gli spazi per i servizi informativi e stimolando un più autonomo e creativo impegno professionale. Accanto a questi aspetti positivi si osserva tuttavia che, nella composizione delle direzioni e delle testate, ha prevalso più una logica di aggregazione per aree ideologiche omogenee che una linea di diversificazione garantita da un effettivo pluralismo interno a ciascuna struttura ideativa e produttiva. Tale logica ha prodotto tendenze alla contrapposizione che — nonostante i rilievi critici avanzati dalla Commissione — la Concessionaria non è ancora riuscita a superare.

Nella seconda parte si auspica un sostanziale miglioramento nella linea informativa della RAI, nel segno della completezza e del pluralismo, operando una riqualificazione che superi ogni deformazione faziosa. In questa visione la innegabile « specificità » dell'informazione, data attraverso il servizio pubblico, non sminuisce l'autonomia professionale, ma ne sollecita — anzi — un più libero ed impegnativo esercizio.

Nella terza parte si forniscono indicazioni e suggerimenti per attuare la riqualificazione della linea informativa della RAI, chiarendo il senso e gli obiettivi di detta riqualificazione.

Si afferma che occorre un'informazione capace di coinvolgere maggiormente i soggetti reali dei mutamenti in atto nella complessa realtà italiana e mondiale, evitando la tendenza a privilegiare l'operato dei « vertici » della politica. Si sottolinea l'importanza di un approfondimento critico delle notizie su fatti e avvenimenti, dove tuttavia il commento del giornalista deve sempre risultare come tale.

In ordine alle strutture dei servizi giornalistici si raccomanda, fra l'altro, di garantire un'autentica collegialità della elaborazione della linea informativa, di favorire la mobilità del personale fra le varie reti e testate, correggendo le situazioni di monolitismo al loro interno. In questa ottica, anche gli incarichi dei massimi dirigenti devono essere affidati senza indulgere all'immobilismo.

Il progetto, dopo avere sottolineato l'importanza del decentramento dell'informazione, pone in rilievo l'urgenza di conseguire un migliore collegamento tra Assemblee elettive statali e regionali e l'importanza di potenziare i « servizi parlamentari », che devono tendere ad avvicinare l'attività del Parlamento ai cittadini, e di adottare iniziative volte ad informare la generalità della popolazione sull'attività di tutti gli organi costituzionali dello Stato.

Nella quarta parte si analizzano gli strumenti idonei ad assicurare le necessarie, rigorose verifiche della linea informativa della RAI, richiamando, fra l'altro, i compiti che la legge di riforma affida in questo campo al consiglio di amministrazione della Concessionaria.

Il senatore Valenza, a conclusione della sua illustrazione, ribadisce che il progetto di cui sopra deve essere considerato come un contributo integrativo alla elaborazione del documento di indirizzi generali.

Il senatore Sarti illustra a sua volta la bozza di documento da lui presentato redatto da alcuni rappresentanti del Gruppo democristiano e che non discosta dal progetto di documento già predisposto dal deputato Fracanzani, ma piuttosto lo integra con alcune proposte come quella relativa al necessario asseccamento, da parte della

RAI, del processo europeistico in corso. Tale bozza recepisce quindi tutti i punti essenziali del progetto del deputato Fracanzani ed in particolare quello relativo alla necessaria riaffermazione della validità del pluralismo, quello relativo all'individuazione di proposte concrete per un potenziamento qualitativo dell'informazione riguardante l'attività degli organi costituzionali dello Stato, ed in primo luogo del Parlamento, quello relativo alla opportuna rotazione degli incarichi al vertice dell'Azienda radiotelevisiva.

Secondo il senatore Sarti la novità del documento consiste nell'indicazione di una nuova « filosofia » del servizio pubblico: gli operatori pubblici dell'informazione dovranno sforzarsi di compiere, di fronte alle notizie più rilevanti, una mediazione di secondo grado, una mediazione indiretta, non tra i fatti ed il pubblico, ma tra le varie interpretazioni dei fatti stessi.

Dopo un intervento del deputato Trombadori — il quale richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che il documento definitivo preveda un raccordo tra « metodo dell'informazione » ed attività di vigilanza e che insista sui caratteri di « completezza », « imparzialità » ed « oggettività » dell'informazione resa dal servizio pubblico — il Presidente Taviani propone di affidare al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali l'esame congiunto dei tre progetti, al fine di elaborare un unico testo da sottoporre, al più presto, alla Commissione.

(Così resta stabilito).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Valenza richiama, con preoccupazione, l'attenzione della Commissione sul fatto che il Ministero delle poste e telecomunicazioni non ha ancora proceduto alla approvazione del piano triennale degli investimenti già approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI a seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione fin dal dicembre scorso.

Dopo un intervento del deputato Delfino circa il termine riservato al Ministero delle poste per l'approvazione del piano, resta

stabilito che il Presidente provveda a sollecitare detta approvazione.

Dopo un intervento del deputato Bozzi, il quale rende noto che l'apposito Gruppo di lavoro — di cui è coordinatore — ha proceduto alla elaborazione di un progetto di regolamento di Tribuna politica, il Presidente avverte che la prossima seduta della Commissione sarà dedicata all'esame di tale progetto.

Il Presidente sollecita altresì il Gruppo di lavoro per la pubblicità ed i criteri di spesa a riferire al più presto alla Commissione sul problema degli appalti radiotelevisivi, già deferito al suo esame.

Il Presidente comunica infine che il Presidente della RAI, a seguito dell'invito — formulato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione — a recepire nelle forme, nei modi e nei tempi ritenuti adeguati dalla Concessionaria le richieste di presenza avanzate dai Comitati promotori dei cinque *referendum*, ha dato assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 LEGGE 183 SUL NUOVO TESTO UNICO DELLE LEGGI PER IL MEZZOGIORNO E PARERE SULLA VARIANTE ALLE DIRETTIVE DEL CIPE IN MATERIA DI INDUSTRIALIZZAZIONE PROPOSTA DAL MINISTRO PER GLI INTERVENTI SFRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO.

Il Presidente porge il benvenuto della Commissione al senatore Antonio Mola, che ha sostituito il senatore Antonio Romeo. Dà quindi la parola al deputato Giglia, relatore per il parere ai sensi dell'articolo 21 della legge 183 sul nuovo testo unico delle leggi per il Mezzogiorno.

Il relatore rileva che in conseguenza della proroga, prevista dalla legge 8 agosto 1977, n. 664, è stato possibile inserire nello schema di testo unico provvedimenti legislativi recentemente approvati di rilevante interesse per il Mezzogiorno, quali ad esempio, le leggi sulla ristrutturazione industriale e sull'occupazione giovanile. Sottolinea l'urgenza di emanare il parere per consentire al Consiglio dei Ministri di approvare il testo unico entro i termini previsti dalla legge, di imminente scadenza.

Entrando nel merito dello schema, si sofferma particolarmente su alcuni punti di particolare rilievo relativi ai consorzi industriali, alla possibilità di stralciare la parte II del testo unico contenente disposizioni in materia di singole regioni, al FORMEZ, che occorre riportare alle sue originarie funzioni previste dalla legge n. 183, e ai progetti speciali.

Dopo aver ricordato alcune questioni specifiche che dovranno essere ulteriormente approfondite, quali ad esempio il contributo sui trasporti, il potere di espropriazione ai sensi degli articoli 73 e 74 e il termine di decorrenza delle agevolazioni creditizie di cui all'articolo 96 del testo unico, osserva che lo schema così articolato non presenta aspetti innovativi di particolare rilevanza rispetto alla legislazione preesistente. Sulla base di queste considerazioni, propone di demandare ad un apposito gruppo di lavoro il compito di vagliare ed esaminare il testo unico nel suo complesso ai fini della formulazione del parere che la Commissione dovrà rendere.

Il Presidente, nel dichiararsi d'accordo con questa proposta, sottolinea l'esigenza che le risultanze del gruppo di lavoro mettano in condizione la Commissione di esprimere il suo parere entro due settimane.

La Commissione consente.

Il Presidente, su designazione dei gruppi, chiama a far parte del gruppo di lavoro i deputati Compagna, Santagati e Brini e i senatori Pala e Vignola, demandando il coordinamento dei lavori al relatore Giglia. Passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno.

Il relatore Giglia, dopo aver ricordato il contenuto della variante alle direttive in ma-

teria di industrializzazione deliberate dal CIPE il 31 maggio 1977, proposta dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

La Commissione consente.

Il senatore Fermariello chiede notizie sull'elaborazione dei piani di spesa della Cassa per il Mezzogiorno per il 1978, sottolineando l'urgenza che la Commissione acquisisca informazioni al riguardo.

Il Presidente dà assicurazioni in questo senso.

La seduta termina alle 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITA' INDUSTRIALI**

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
ORSINI Bruno
indi del Vice Presidente
CHIOVINI Cecilia

La seduta inizia alle ore 15.

Il Presidente sottopone all'approvazione della Commissione la terza relazione bimestrale con la quale si informano le Presidenze della Camera dei deputati e del Senato dell'attività svolta dalla Commissione medesima dal 28 novembre 1977 al 27 gennaio 1978.

La Commissione la approva all'unanimità e, su invito del Presidente, prende atto che nelle tre relazioni finora approvate vi è anche l'elencazione di tutti i documenti già acquisiti ai fini dell'inchiesta.

Viene quindi introdotto in aula l'ingegner Herwig von Zwehl che, alla data del 10 luglio 1976, era responsabile tecnico dello stabilimento ICMESA.

Il Presidente chiarisce preliminarmente il carattere e le finalità dell'audizione.

L'ingegner von Zwehl presenta alla Presidenza della Commissione una memoria con la quale, fatto presente di essere imputato in un procedimento penale pendente avanti il giudice istruttore del tribunale di Monza, ritiene di non dovere — sia a salvaguardia dei suoi diritti di difesa, sia in ottemperanza al segreto istruttorio — rendere dichiarazioni in altra sede. Manifesta comunque la volontà di collaborare con la Commissione, eventualmente attraverso lo inoltrò di una puntuale memoria scritta.

Il Presidente, dopo aver fatto allontanare l'ingegner von Zwehl dall'aula, sottopone alla Commissione le questioni giuridiche e procedurali che la posizione da questi assunta solleva.

Si apre un ampio dibattito al quale prendono parte i deputati Raffaelli, Ferrari Marte, Venegoni, Agnelli Susanna, i senatori Luzzato Carpi, Bellinzona, Ruffino e lo stesso presidente Orsini.

Viene quindi reintrodotta in aula l'ingegner von Zwehl, il quale, al rinnovato invito del Presidente, consente a rispondere a numerose domande rivoltegli, oltre che dal presidente Orsini, dai deputati Raffaelli, Ferrari Marte, Trabucchi e dai senatori Luzzato Carpi, Bellinzona e Santi.

L'ingegner von Zwehl si riserva di rispondere per iscritto ad alcune domande di particolare complessità alle quali non è in grado di dare subito una precisa risposta.

La Commissione procede quindi all'audizione — di cui il Presidente chiarisce preliminarmente il carattere e le finalità — del dottor Paolo Paoletti che, alla data del 10 luglio 1976, era responsabile della produzione dello stabilimento ICMESA.

Il dottor Paoletti risponde a numerose domande rivoltegli dai deputati Raffaelli, Ferrari Marte, dai senatori Bellinzona, Luzzato Carpi e dallo stesso presidente Orsini.

Anche per queste audizioni, come per tutte le altre precedenti, la Commissione si è avvalsa degli stenografi in modo da registrarle nel loro integrale contesto; ma poiché a carico dei due ex dirigenti dell'ICMESA pende anche un procedimento

penale che è ancora in fase istruttoria, la Commissione, su proposta del Presidente, delibera che i resoconti stenografici di cui avanti restino coperti dal segreto istruttorio.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1117 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

1118 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1127 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1128 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, concernente la proroga dei termini di cui all'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

1120 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 945, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 5ª e 10ª:

1121 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 947, concernente interventi a favore di imprese in difficoltà per consentire la continuazione della loro attività produttiva », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

alla 10ª Commissione:

1108 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1118 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1127-A — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1118 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1118 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

La Sottocommissione, inoltre, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1119-A — « Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 943, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale prezzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comuna-

le, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1108 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro »: *parere favorevole.*

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1128 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, concernente la proroga dei termini di cui all'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale »: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione per l'accesso

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,45.)

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per mercoledì 15 febbraio alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18.

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16.

**SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME
DELLE RICHIESTE DI ACCESSO**

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi, dal deputato Corvisieri e dal senatore Mitterdorfer procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso n. P.254.S., P.349.S., P.381.S., P.391.S. nonché di quelle dal n. P.398.S. al n. P.537.S. dell'apposito protocollo pubblico, non ancora accolte, e le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per i periodi dal 13 marzo al 17 marzo e dal 3 aprile al 21 aprile 1978, richieste rientranti nelle seguenti categorie: politica, sociale, culturale, socio-politica, socio educativa, socio-assistenziale, socio-sanitaria, culturale e professionale, sportiva, nel campo etico-culturale e nel campo religioso.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide pertanto, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.254.S. avanzata da Carcere e Comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Le carceri: interviste e proposte », tenuto conto della specificazione so-

ciale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.349.S. avanzata dagli Esercenti ritrovi pubblici italiani consorziati (ERPIC), avente ad oggetto la trasmissione « Problemi che interessano la categoria », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.391.S. avanzata dal Centro problemi donna, avente ad oggetto la trasmissione « Come funziona un consultorio », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.421.S. avanzata dalla Associazione nazionale vittime civili di guerra, avente ad oggetto la trasmissione « Problemi che interessano i mutilati, gli invalidi e i congiunti dei caduti », tenuto conto della specificazione socio-assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.423.S. avanzata dalla Formazione italiana per la destra europea (FIDE), avente ad oggetto la trasmissione « Prospettive europee della destra », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.424.S. avanzata da Kronos sezione reggina, avente ad oggetto la trasmissione « Ecologia oggi: la città fagocita la natura », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.440.S. avanzata dalla Confederazione italiana proprietà edilizia (CONFEDILIZIA), avente ad oggetto la trasmissione « La grave crisi del settore abitativo », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.454.S. avanzata dall'Associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano, avente ad oggetto la trasmissione « Principi e scopi del movimento », tenuto conto della specificazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.455.S. avanzata dall'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA), avente ad oggetto la trasmissione « Prevenzione, indennizzo, risarcimento », tenuto conto della specificazione socio-assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.461.S. avanzata dal Centro italiano opere femminili salesiane, avente ad oggetto la trasmissione « La donna oggi di fronte alle nuove professioni », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.477.S. avanzata dall'Ente nazionale lavoro ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « L'altra vista », tenuto conto della specificazione socio-assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.484.S. avanzata dalla Accademia degli Incamminati di Modigliana, avente ad oggetto la trasmissione « Le tornate accademiche negli ultimi anni », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.487.S. avanzata dall'Association internationale du cinema comique d'art, avente ad oggetto la trasmissione « SOS per i film comici del passato », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.501.S. avanzata dalla Lega antivivisezionista italiana, avente ad oggetto la trasmissione « No alla vivisezione », tenuto conto della specificazione nel campo etico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.509.S. avanzata dall'Associazione di cultura, sport e ricreazione (ARCI), avente ad oggetto la trasmissione « Realtà della vita associativa raccontata dai soci », tenuto conto della specificazione so-

ciale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.516.S. avanzata dalla Fondazione Giovanni Agnelli, avente ad oggetto la trasmissione « La ricerca sociale applicata ai problemi della società italiana », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.518.S. avanzata dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, avente ad oggetto la trasmissione « Lottiamo per la liberazione e i diritti dei popoli », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.519.S. avanzata dall'Associazione professionale italiana delle collaboratrici domestiche (API-Colf), avente ad oggetto la trasmissione « Le Colf nella assistenza sociale », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.524.S. avanzata dalla Associazione Italia-Francia, avente ad oggetto la trasmissione « Rapporti fra i due paesi », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

20) la richiesta P.525.S. avanzata dalla Associazione italiana calciatori, avente ad oggetto la trasmissione « L'altra faccia del calcio », tenuto conto della specificazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

21) la richiesta P.526.S. avanzata dall'Ente nazionale protezione animali (ENPA), avente ad oggetto la trasmissione « Il diritto alla vita », tenuto conto della specificazione nel campo etico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

22) la richiesta P.527.S. avanzata dall'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori, avente ad oggetto la trasmissione « Come si scopre e come si cura il tumore della mammella », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

23) la richiesta P.536.S. avanzata dalla Conferenza permanente Rettori università italiana, avente ad oggetto la trasmissione « I Rettori di fronte alla riforma universitaria », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

24) la richiesta P.537.S. avanzata dall'Istituto della enciclopedia italiana, avente ad oggetto la trasmissione « I grandi problemi del nostro secolo: scienza, umanesimo, tecnologia nella cultura di oggi », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico con le modalità sopraindicate:

1) la richiesta P.381.S. avanzata dal Movimento cristiano lavoratori, avente ad oggetto la trasmissione « Il circolo dei lavoratori protagonisti di una città più umana », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.405.S. avanzata dall'Ente nazionale ACLI istruzione professionale — ENAIP —, avente ad oggetto la trasmissione « Formazione professionale », tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.411.S. avanzata dall'Associazione lombarda contro l'epilessia, avente ad oggetto la trasmissione « Diffusione della cultura specifica sugli aspetti sociali e tecnici », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.520.S. avanzata dalla Gioventù liberale italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Risposta liberale ai problemi dei giovani », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.447.S. avanzata dal Partito federalista europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Scopi e programmi del

partito », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.458.S. avanzata dalla Associazione operatori salesiani, avente ad oggetto la trasmissione « Prevenire è meglio che curare », tenuto conto della specificazione socio-educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.489.S. avanzata dal Centro studi azione nuova, avente ad oggetto la trasmissione « La democrazia nei quartieri metropolitani », tenuto conto della specificazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.493.S. avanzata dalla Confederazione italiana dirigenti di azienda, avente ad oggetto la trasmissione « Responsabilità del dirigente nei confronti dell'impresa e della società », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.498.S. avanzata dal Consiglio nazionale delle donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione « Consulte femminili: servizio alle autonomie locali », tenuto conto della specificazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.505.S. avanzata dall'Associazione italiana genitori, avente ad oggetto la trasmissione « Scuola materna: un servizio per l'infanzia », tenuto conto della specificazione socio-educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.513.S. avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Il ruolo delle Regioni in Italia nella problematica culturale », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.522.S. avanzata dal Liberal Youth movement of the european community, avente ad oggetto la trasmissione « I giovani italiani e le elezioni europee », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 17.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 23 febbraio 1978, ore 11

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 23 febbraio 1978, ore 17

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per la disciplina del segreto di Stato

(Palazzo Raggi)

Giovedì 23 febbraio 1978, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45